

Insegnamento della Religione nelle scuole medie e superiori

12

DICEMBRE 1953

ANNO XXII

CATECHÈSI

elle . di . ci Libreria Dottrina Cristiana

SOMMARIO

Problemi catechistici: Insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore. (Prof. Francesco Walland) - **Apologetica:** L'Eucaristia in due grandi: *Manzoni e Ozanam.* (Don Cojazzi) - **Attivismo catechistico:** Un riuscito concorso catechistico tra gli studenti delle Medie Superiori di Rimini. - **Mariologia:** Traccia di una commemorazione scolastica pel Centenario della definizione del Dogma dell'Immacolota. La festa dell'Immacolata Concezione (Suor Emma Acchiappati F. M. A.) - **Recensioni:** Mons. Francesco Tònolo: La Liturgia nella cura d'anime (D. I. Giannini) - *Programma svolto:* le lezioni del mese di Gennaio 22 lezioni. MEDIA INFERIORE: 1ª Media - 2ª Media - 3ª Media; BIENNIO INTERMEDIO: 4ª Ginnasio - 5ª Ginnasio; TRIENNIO SUPERIORE: 1ª Liceo - 2ª Liceo - 3ª Liceo e corrispondenti.

DIREZIONE: Centro Catechistico Salesiano. Via Cottolengo, 32, Torino (709)

AMMINISTRAZIONE: Libreria Dottrina Cristiana, Via Cottolengo, 32, Torino (709)

c. c. p. 2/27.196

Redattore: Sac. F. Salvestrini. Responsabile: Umberto Bastasi. Reg. al. n. 390 del Tribunale Civile di Torino in data 14-II-1949.

Con approvazione Ecclesiastica

Spediz. in abb. post. *Gruppo III*

Il pericolo più grande che minaccia oggi la vita è l'ignoranza religiosa. **(Pio XII)**

IN QUESTO NUMERO...

Porterà nuove luci al nostro metodo di lavoro, la continuazione della trattazione del Prof. Don Walland, e anche quest'articolo sull'insegnamento della religione nella scuola superiore sarà apprezzato come lo fu il precedente e lo saranno, speriamo, i seguenti.

Un articolo di D. Cojazzi, il compianto nostro Amico, ci riporta la Sua presenza insieme ai grandi nomi cari di Manzoni e Ozanam prostrati dinanzi al mistero Eucaristico.

Suor Emma Acchiappati, la nota professoressa del Magistero delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ci presenta brevi e appropriati spunti per lezioni e commenti liturgici alla Festa e al Dogma che in quest'anno Centenario celebriamo in modo singolare: l'Immacolata.

Diamo notizia di un bel successo catechistico nelle scuole di Rimini, realizzato dall'intraprendente Professor Don Celso Masper, salesiano; con l'augurio che molti tra i lettori possano imitarlo.

Finalmente le *lezioni svolte* e le Recensioni completano quest'ultimo numero della *ventiduesima annata di Catechèsi.* L'*indice* dirà chiaramente, senza commenti né fallaci imboniture, il nostro sforzo e quello dell'Editore. E che non sia sforzo soltanto quantitativo, ma anche qualitativamente valido per la fatica degli Insegnanti di Religione delle scuole Medie e Superiori, lo provano i consensi che tuttodì riceviamo.

Ora un invito e un impegno per tutti: *Diffondete Catechèsi, fatela conoscere!*

La Redazione

Anno XXII - n. 12 CATECHÈSI Dicembre 1953

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI



Problemi Catechistici

Insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore

(*Continuazione del n. 9. a pag. 339*)

Non sfugga l'omissione dell'*e* prima dell'ultima parola: è intenzionale, perché l'Autore, pur parlando anche della Scuola Media in generale, rivolge la diretta attenzione alla Scuola Media Superiore.

L'insegnamento del Dogma nella Scuola Media Superiore

L'ECO DELLA PRIMA CONFERENZA potrebbe condensarsi: *a*) in un'ambizione, *b*) in una convinzione, *c*) in una conclusione e decisione.

L'*ambizione* sarebbe: riuscire a fare della mia lezione (che è quasi una specie di divina apparizione, un branello vivente del Vangelo di Gesù tra le « materie » scolastiche) un'ora diversa da tutte le altre ore, tale che riesca a muovere ed interessare le profondità del ragazzo; fare che il mio « corso » ottenga un solco vivo e duraturo od almeno lasci il ricordo di una cosa grata e bella per sempre.

La *convinzione:* ciò non sarà possibile senza la preparazione remota e prossima: senza la mia meditazione giornaliera e la mia istruzione continuata, senza la mia personale confezione, presentazione, accentuazione del testo.

La *conclusione:* è bella la mia vocazione, è invidiabile, è tra le più belle vocazioni sacerdotali! Essa chiede e vale tutto un giovane o giovanile sacerdote!

La mia *decisa volontà:* divenire per davvero il « Sacerdote-Professore-Catechista che sono! »

Il tema

Il nostro tema, come sopra è formulato, vale quanto questo: **Come presentare all'adolescente la Divina Rivelazione che è ineffabile e viene servita com-**

pressa in forme e formule che poco hanno di appetitoso e sono forse anche pericolose?

L'ADOLESCENTE! Ieri sentì già le cose che ora dovrà sentire di nuovo. « Son sempre le stesse cose » mi disse uno scolaretto di una 2ª o 3ª media. Ma intanto crebbe, gettò via con un sorriso di compassione la fiaba di Gesù Bambino che porta i doni, della cicogna che porta i bambini. Forse già cominciò a sentire, ma certamente domani, crescendo, sentirà profondamente, le impugnazioni della Fede, le relegazioni della Fede tra le bambinate, tra le cianfrusaglie, tra le anticaglie che hanno decisamente già fatto e sorpassato il loro tempo e sono ridicole come certe mode antiche, come certe volgari superstizioni...

La RIVELAZIONE DIVINA! Ciò è a dire: la Divina confidenza, la Divina visione, la Divina « teoria ». Come trasmettere l'ineffabile? Come rendere assimilabile il messaggio di un Dio « tutt'altro », la realtà di un Gesù Cristo tutto uomo e tutto Dio, il mistero di una *Ecclesia*, mistura di divino, di umano ed a volte di « troppo umano »?

La FORMA in cui questa meraviglia di vita si trova compressa ed espressa, è così poco vestita di vita, quanto poco il seme od il bulbo sono vestiti di colore, di freschezza e di bellezza. Come riuscire a rendere amabile, gustosa, assimilabile la Divina Medicina, come togliere l'insipido e lo stucchevole a questa « manna leggerissima » presentata nei Catechismi e nei Testi di religione? Riuscire a questo, senza snaturare, puerilizzare, guastare la tremenda grandiosità di verità che queste vive Verità racchiudono? Non è pretesa simile alla pretesa di insegnare astrusa filosofia o la teoria della relatività o la nuova fisica a dei bambini: « *Lac vobis potum dedi, non solidum cibum* »?

Non intendo qui suggerire il modo di presentare e spiegare i singoli dogmi, ma solamente offrire alcuni indirizzi generali, né questi in modo indicativo od imperativo, ma piuttosto ottativo, iniziativo, forse in parte (ma solo in piccola parte) iterativo! Sarà piuttosto una posizione di problemi, condita con una sollecitazione di risposta personale che dovreste voi stessi maturare a poco a poco.

La mèta

« *Omne tulit punctum* » il professore che riuscì a far sentire, pre-sentire, pre-sagire al giovane uditore la ricchezza vitale della verità rivelata ed a renderne gradita, ambita e costruttiva anche l'oscurità, la misteriosità. Si tratta di far « sentire » e « gustare » insieme l'altissima lontananza e la profondissima vicinanza e la universale assonanza delle Meraviglie contenute nella Rivelazione divina. Si tratta di eccitare quel senso di stupore, di meraviglia, di ammirazione ed animazione, senza di cui non si dà vera vitale istruzione religiosa.

Nel ragazzo (e nell'adulto che ha saputo mantenersi giovane e poeta!) esiste il senso del meraviglioso, il bisogno del super-reale, trasfigurato, audace, paradossale, improbabile, contraddittorio, provocatorio, esigente. Pensate alle fiabe dilette del-

l'infanzia, alle avventure immaginate, combinate, realizzate nella puerizia, pensate alle primaverili tempeste dell'adolescenza: presagi di ben maggiori realtà che in questa linea tutti ci prenderanno (se saremo vivi e sensibili!) nella virilità.

Lessi poco fa con commozione una poesia (inglese) dal titolo: *Inno all'Oscurità:* « *Ave, o sacra e veneranda Realtà! Dal tuo seno, tutto, la luce non esclusa, un giorno sgorgò! Tu, come Dio, sei inaccessibile! Prima che il Signore creasse l'universo, tu regnasti unica: ma oggi ancora, la metà del globo è tuo dominio, ed a te le stelle del loro splendore, gli umani del loro ristoro vanno debitori. Alla tua tutela ricorrono la cura e la paura, e coloro che stanchi son della luce, in te trovano riposo.* » (J. NORRIS.)

Assistei (per grande e rara eccezione!) ad una rappresentazione cinematografica la quale, nell'interpretazione di Walt Disney, offriva la deliziosa fiaba di *Alice nel paese delle meraviglie* (oh, quanto preferibile all'arido, stecchito e stucchevole paese in cui viveva, in cui era « versata » l'Istitutrice!!!): seguiva, sin cento volte più meraviglioso, il *Documentario* dello stesso artista, condensante nella proiezione di un quarto d'ora la trasecolante realtà di vita esplodente in un angolo d'un giardino in una settimana della prima primavera. « Nessun trucco » era il motto. Un invisibile pennello cominciò a dipingere sullo schermo una celeste aurora. Sotto si distese, come in aspettazione, una coltre di terra. Nella musica della penombra si distinsero i trilli degli uccelli mattinieri. Passò qualche soffio di vento. Qualche cosa si mosse. Venne qualche piccolo insetto... La terra si aprì in dieci, in cento, poi in mille punti, da lei sbucarono tanti e tanti steli e si differenziavano crescendo sotto i nostri occhi e si aprirono nelle foglioline, nei ramoscelli e poi nei boccioli di fiori. La scena diventò esaltante, traboccante, delirante e travolgente quando tutti quei boccioli, inondati di sole, stimolati dal vento, cominciarono ad agitarsi, aprirsi, donarsi in gioia e tripudio alla primavera, alle api, alle farfalle... alla vita. Eravamo noi che vivevamo!

Trasfusione di vita

Applichiamo alla religione ed al suo insegnamento l'analogia racchiusa in quella poesia all'Oscurità ed in questa presentazione di vitalità.

LA RELIGIONE È FATTA DI RICCHEZZE VITALI: dicendo ricchezze, pensate pure montagne di diamanti, profluvio di lussi e di godimenti; ma dicendo vitali, aggiungete i silenzi, le luminose oscurità, le contraddizioni che rendono tutto ancora più suggestivo, vivo, vicino, umano e nostrano! Tale fu San Francesco di Assisi: tale fu il primo Uomo Nuovo, Gesù Cristo Dio e Uomo! Tale è la sua Religione!

Il Vangelo di Gesù è essenzialissimamente « lieta novella », « proclamazione di Regno », « inizio di èra nuova, di Cielo già ora discesi in terra ». Le sue Parole bellissime sono « spirito e vita »! La Divina Sapienza non è venuta dal cielo per apportare verità morte, aride, astratte o distratte, per dare nozioni, definizioni, divisioni, distinzioni, subdistinzioni, sistematizzazioni e costrizioni... no e poi no per davvero!

a) Il giovane uomo senta perciò dalle tue parole e dal tuo tono, legga dai tuoi

occhi e dal loro splendore, beva dal tuo labbro e dal suo sorriso LA PROMESSA DI RICCHEZZA DI VITA che è contenuta nelle verità che comunichi; senta in sé l'invito alla forza di conquista che perciò è necessaria. Esempi: Laurigaudie, Eva Lavallière, Borsi, Frassati, il piccolo Fontgalland e compagni! Missionari coadiutori: « gli apostoli » laici (anche se problematici, anche se non del tutto ortodossi, anzi forse per questo anche più efficaci in ciò che è la sostanza) quali i Péguy, Exsupéry, Mounier, Bernanos, Unamuno, Grahal Greene, Ada Negri, Còccioli e compagni.

b) Apprenda da te — ma vitalmente! — che DIO È LA «ogni aspettazione ed espressione travolgente e TRASCENDENTE REALTÀ, BELLEZZA, FELICITÀ » a noi aperta, che Egli è divenuto nostro « vicino », nostro « compagno » (!) in GESÙ CRISTO, L'UOMO PIÙ RICCO E MERAVIGLIOSO che mai sia esistito, il quale è PRESENTE ANCOR oggi più dell'aria che respiriamo e in cui ci muoviamo.

c) Senta da te — e capisca! — che L'UOMO È BEN CAPITO E COMPRESO DALLA FEDE, che ne è compresa la polarità, la frizione tra la parte animale e la spirituale; che questa non solo non è esclusa, ma anzi accettata e potenziata, perché protetta e guidata; che NON È ESCLUSA LA TERRA e la sua cittadinanza, la sua cultura e la sua promessa, ma anzi è destinata ad essere tutta con noi trasfigurata e beatificata... Che solo la Fede con le misteriose infusioni di forze divine è capace di guarire, di liberare, di consolare, di riparare e di VALORIZZARE ANCHE CIÒ CHE SI ERA PERDUTO, sciupato, disfatto.

d) Esperimenti per te che la religione in ben poca parte è nelle nozioni, per le maggiori e le più belle parti è nei « valori vitali » e che superiori a tutti i valori vitali sono l'Amicizia con Gesù, l'amore di Dio, l'affidamento e l'abbandono alla sua onnipotente inesauribile bontà. Che tutto, tutto, tutto nella Fede cristiana va a finire in tono di bontà, in SERVIZIO DI AMORE. Che misteriosissimo Corpo esiste, che ci innesta in sé e ci matura e ci regola e ci forma QUASI A NOSTRA INSAPUTA, che la nostra fortuna e ricchezza è in ciò: che viviamo non delle nostre prestazioni, da DI DONAZIONI, MA DI GRAZIA, che ogni giorno, come la natura, così LA NOSTRA VITA SI RISOLLEVA TUTTA NUOVA, fresca e rifatta in Cristo Gesù, e mai diventa vecchia, mai povera, mai ripetuta, sempre più giovane e bella e personale.

e) Oda e rioda e scopra che in te e nella tua lezione tornano insistenti e affascinanti i TERMINI PIÙ ARMONICI E VIBRANTI che esistano nel linguaggio umano: « *lex per Moysen, gratia et veritas per Christum; non sub lege, sed sub gratia; non servi sed amici; non servi sed filii; haeredes Dei, cohaeredes Christi; liberi, qua libertate Christus nos liberavit; nolite servi fieri hominum* », ecc.

La lezione di religione deve ridare qualche cosa della emozione, della esaltazione che dava quell'erompere e prorompere, quell'inondare e travolgere di vita, di giovane vita, di vita fiorita e libera e audace e riuscita, di cui nel Documentario sopra citato. OGNI DOGMA SI DEVE APRIRE; il giovane deve sentire che è vivo e si svolge e continua pur oggi a crescere, a fiorire, a odorare, a operare; il giovane deve sentire che quel dogma fiorisce per lui, in lui, interessato per lui, destinato a lui, commescolato a

lui... I singoli dogmi solo allora saranno stati es-posti e presentati (pensa alle arti delle grandi Esposizioni, alle illuminazioni, alle nuove rivelazioni di quadri antichi che così si riescono ad ottenere!) quando saranno divenuti vicini, sì che l'alito loro si sia fuso coll'alito umano, che il giovane-uomo si sia sentito preso, interessato, compromesso, coinvolto, travolto, conquistato.

Una via d'accesso

Direte: queste cose furono già dette nella prima Conferenza: sono belle e facili ad essere predicate, ma difficili, se non impossibili, ad essere attuate?

Risposta: certo avreste il diritto di udire qualche indicazione sul tema: Come rendere vicini e personali i singoli dogmi: cominciamo dal dogma apparentemente freddo ed indifferente che è la Divina Trinità, passare a rendere nuova e fresca e ripiena di meraviglia la vita di Gesù, che per le tante narrazioni e storpiature è divenuta adusata, sgualcita e annoiata, arrivare a far vibrare il mistero di cui è fatta la Chiesa e sono fatti i Sacramenti, riuscire a presentare plausibili il Giudizio, la Morte e la Vita Eterna, ecc. ecc. Ma voi capite che il tema esigerebbe tutta una serie di conferenze e concederete al conferenziere qui presente di limitarsi alle generalità e di rispondere quasi per iscorcio, rispondendo direttamente solo ad UNA DOMANDA COLLATERALE: *come evitare che domani il contenuto delle lezioni di religione non divenga un inciampo per la Fede virile, che presto nello sviluppo giovanile dovrà sostituire la fede puerile che sino ad ora occupò il ragazzo e gli bastò?* Vedrete che rispondendo a questa domanda, risponderò in buona parte anche alla domanda or ora qui sopra mentovata.

La « conditio sine qua non »

Si tratta di riuscire a SINCRONIZZARE, INTONARE IL GIOVANE ED IL DOGMA ECCLESIASTICO: il vero dogma deve incontrarsi col vero ragazzo: se manca uno dei termini, l'operazione non è riuscita! E sia il dogma che il ragazzo sono vivi, sono in piena corsa: si tratta di fare una trasfusione di sostanza (combustibile!) in pieno volo...

Un « tatto » deve dire all'Insegnante: qui bisogna accentuare, qui smorzare, attutire, sorpassare; qui bisogna prevenire l'obiezione che verrà, sciogliere l'opposizione che subcosciente già esiste; qui conviene aprire quella finestra, gettare quel fascio di luce, quella parola di libertà, rispondere a quella legittima curiosità a cui il giovane a me confidato ha diritto. Un « sensus catholicus » deve intanto assicurare l'Insegnante che egli col suo insegnamento è in linea, in perfetto accordo col Magistero ecclesiastico, che egli con il suo spirito, con l'accentuazione, con l'orientazione del suo insegnamento è nella giusta direzione. Le parole che qui potrebbero venire usate sarebbero: ESATTEZZA E PRECISIONE, GIUSTA ACCENTUAZIONE, CONVENIENTE MODULAZIONE; potrebbero venire bene accoppiati i termini di *ésprit mathématique* e di *ésprit de finesse*, convenientemente dosati lo SPIRITO CONSERVATIVO e QUELLO PROGRESSIVO,insieme animati da una SINCERA OBBEDIENZA e da una cristiana SANTA LIBERTÀ...

*

Quale nome imporre a queste coppie tutte fatte di tensione e di rischio posta ora da noi quale assoluta *conditio sine qua non* per una profonda riuscita? Sarà difficile trovare il termine veramente corrispondente: certamente andrebbe in direzione errata chi lo cercasse nella linea di una palliata eterodossia, perché invece si trova in quella d'una affinata e delicata ortodossia: perciò il *locus theologicus* in cui cercarlo si troverà nella cerchia di ciò che nei testi di teologia viene offerto nella rubrica della *Censura theologica* ed in quello sùbito consecutivo degli *Adversarii*. Ed allora forse il nome più conveniente sarà quello dell'*Onestà professionale*.

Censura teologica è il termine convenzionale usato per indicare il tono in cui una dottrina viene proposta, l'accento con cui viene accentuata nell'insegnamento ufficiale o quasi ufficiale. Importante non dimenticare che nella *praedicatio christiana* non tutto è « mono-tono », non tutto è declamato *recto tono sine ulla vocis inflexione* e che gran parte cella *acceptabilitas* della dottrina cristiana dipende dal saper ACCENTUARE E MODULARE LA ESPOSIZIONE. Agli attori ed oratori si insegna l'esattezza della prolazione, la giusta respirazione ed accentuazione: anche il professore di religione che non facesse distinzioni, che ponesse tutto di fede, tutto definito, deciso, chiaro, bianco o nero, verità divine o eretico errore, errerebbe grossolanamente e renderebbe brutto servizio alla Fede che era incaricato di trasfondere e di difendere contro i presenti e futuri attacchi sia d'ordine psicologico (repulsione, antipatia, esacerbazione) che di ordine dottrinale. Bisogna che l'Insegnante SAPPIA LEGGERE I DOCUMENTI e discernere i colori, avere finezza d'orecchio e percepire il vero tono della predicazione ed imposizione ecclesiastica, possedere una GRANDE ONESTÀ e non mai esagerare, mai andare oltre misura, mai abusare della sua posizione di maestro dinanzi a scolari i quali oggi non sono ancora in grado di controllare, di criticare le sue asserzioni. È facile questa lettura? No, anzi è assai difficile!

Della **Sacra Scrittura** — difficilissima ad essere bene intesa — diremo in conferenza a parte; qui solo delle **Decisioni ecclesiastiche**. Nel **Credo** (che, tra parentesi, solo per convenzione si può chiamare simbolo « apostolico », poiché ha varianti e aggiunte che sono opera del 5° e del 9° e del 16° secolo!) non tutto è di fede, non tutto è del tutto chiaro, non tutto è da prendersi materialmente ad *litteram:* « *Passus sub Pontio Pilato, descendit ad inferos, sedet ad dexteram Patris, judicare vivos et mortuos, credo in remissionem peccatorum* » sono locuzioni che hanno bisogno di interpretazione, ma pure di una conveniente accentuazione. Nei **Concili ecumenici** non tutto è di fede: il solenne « *anathema sit* » non sempre equivale ad « eretico » ma sovente vale solo « scomunicato »; gli argomenti non sono mai di fede, moltissime asserzioni sono proposte in tono minore. Inoltre, per qualche concilio è lecito il dubbio se sia stato o no ecumenico, se il testo sia autentico: alcuni decreti sono ossi durissimi che i nostri testi di teologia saltano con disinvoltura ed anche il Denzinger mette furtivamente in qualche noticina e non osa spiegare. Le **Decisioni pontificie ex cathedra** sono rarissime: citare ogni pronunziamento pontificio come regola di fede è empio esage-

rare ed è un ingiusto richiedere la fede per ciò che, pur essendo degno di riverente considerazione ed obbedienza, tuttavia fede non è e non crea l'eretico. È cosa supremamente difficile argomentare dalla **fides Ecclesiae:** dai Padri, dai Dottori, dalla fede o prassi comune. Le presentazioni di **proposizioni censurate** dai concili provinciali o dall'autorità romana, non dovrebbero servire a notare e prescrivere una sentenza sotto la comune denominazione di « condannata », mentre si dovrebbe onestamente soggiungere: condannata come imprudente, pericolosa, temeraria, *piarum aurium offensiva,* od altro. Anche la condanna suprema, di *haeresim sapiens* o di *haeretica* non è con ciò solo magistero infallibile (*pro suprema auctoritate*), né è da proclamarsi eretico chi per caso la negasse. Certo, la Scuola Media, anche se superiore, non è l'arena per le dispute teologiche e tanto meno per le quisquilie teologali, quello che dissi e volli dire sta tutto in questa parola: bisogna essere molto istruiti e molto onesti: aggiungendo che chi esagera sentenziando tradisce il suo mandato ed espone Cristo e la sua Fede all'ostilità giustificata di oggi e ad una probabile deserzione di domani.

Gli **Adversarii.** Sono anch'essi un « punto » molto importante! Dal modo con cui il Professore tratta gli Adversarii l'allievo della scuola superiore deduce e dedutrà molte conclusioni molto decisive. Conoscerli bene, esporli onestamente, mai esagerare nelle condanne delle persone, mai falsare o caricare i loro errori, mai imporre all'errore una censura teologica errata. Penso ad esempio alle tesi sull'Evoluzionismo o sul Traducianismo o sulla Metempsicosi o sul Valore della Fede e delle buone opere o sul *Opus operatum;* molte censure sono molto più benigne di quello che comunemente si crede e si stampa da chi è poco teologicamente formato. In molte condanne di eretici e delle loro asserzioni si è correntemente ingiusti. Con quale diritto? Con quale vantaggio della Fede? Essere cavallereschi è qualità che concilia il rispetto, che apre la simpatia: queste forze non debbono venire sacrificate ad un arido ed ingiusto e monotono dogmatismo e rigorismo.

E questo basti sulla *Conditio sine qua non* di un abile e suasivo, prudente e giusto, sano e santo insegnamento religioso. Lo Spirito Santo, che sempre è il grande Maestro che parla col professore, non animerà del suo soffio quel che non è aperto nella direzione della verità, della carità e della diligenza ed onestà or ora esposte.

Per noi è giunta l'ora di conchiudere. Conchiudiamo con alcune conclusioni parziali e con una conclusione finale.

Conclusioni e conclusione

Le conclusioni parziali? Conclusioni molto pratiche e molto fattibili! Eccole:

a) Ciò che dissi sulla differenziazione delle accentuazioni vuol dire almeno questo: che tu molto ti sorvegli e non **adulteri il verbo di Dio,** non **falsifichi le misure del santuario,** non **imponga sull'altare alcun idolo!** Non proclamare (e non fare!) eretico chi tale non è! Non definire imposto ciò che è libero o quasi libero! Non esagerare nelle pie credenze, pratiche e credulità.

b) Nelle tue lezioni RISALTINO LE LINEE CHE SONO VERAMENTE FONDAMENTALI e che assolutamente non possono mancare nella costruzione di una vita che si vuole religiosa. Dio Ottimo Massimo, Signore e Vincitore, ineluttabile. Gesù Cristo, Iddio divenuto nostro fratello, amico, benefattore, salvatore. *Ecclesia*, continuazione misteriosa di Cristo nel mondo, viva atmosfera, che ci collega a vicenda e col Cielo. Il Magistero infallibile, e con esso il Magistero venerabile benché umanamente *errabile*. Apodittiche e **accentuate siano le grandi Distinzioni:** distinzione tra *Traditio dogmatica*, la *doctrina theologica*, la fede popolare, la leggenda, la superstizione. Distinzione tra l'elemento divino e quello umano nella *Ecclesia*. Distinzione tra ciò che è radice e ciò che ne sono le crescenze: la radice è la Fede, e questa è l'orientamento libero e profondo dell'uomo verso Dio, verso il suo Cristo e la sua *Ecclesia;* le crescenze sono date dalla pratica esteriore, dall'osservanza, dall'organizzazione, dall'attivismo, dall'apostolato...: necessarie ed utili anche queste, ma ciò che è urgente è salvare la vita della radice, anche nella temporanea morte delle sue opere.

c) Con semplicità, pietà e riverenza esponi chiaro che tutte le RIVELAZIONI PRIVATE, le apparizioni, le stigmatizzazioni, le miracolose traslazioni, le affermazioni di insigni od incredibili reliquei, le scoperte archeologiche, ecc., anche lodate ed usate dalla altissime autorità ecclesiastiche, non esigono l'assenso della fede, ma sono più o meno libere, e sono almeno tollerabili in chi fosse persuaso del contrario. Sode, **divinamente sode le fondamenta,** cioè la Fede: per tutto il resto **finestre molto aperte, costruzione molto aerata:** che ci si senta ad agio già oggi, che non ci si senta domani come rinchiusi in una prigione! Certo bisogna evitare di insinuare il dubbio, di infettare col razionalismo o con lo scetticismo, e neanche con un esagerato liberalismo e latitudinarismo: bisogna però anche considerare che si può peccare pure per eccesso, andando troppo alla destra, deviando nel razionalismo, conservativismo, archeologismo, imponendo vincoli e pesi umani e proclamandoli divini! Ricordare i farisei e la condanna!

d) Il Dogma divino NON È UN METRO MORTO, deposto e meticolosamente custodito a Parigi od a Roma, è una REALTÀ VIVA, mai con parole umane pienamente esprimibile, mai esaurita nella sua profonda vitalità, sempre circondata di mistero e sempre insignita di meravigliosa e sorprendente giovinezza. **L'ortodossia non sia un conformismo geometrico** o matematico, una linearità simile a quella del cristallo e tutta fatta di angolosità e di meticolosità! Tutto, tutto, pur essendo divinamente solido, è solido come sono solide le vive radici che non cessano di es-primersi in nuove fioriture ed anche in nuovi collegamenti. PRESENTARE IL DOGMA NEL SUO « FIERI », nel suo crescere, nel suo combattere con l'ambiente, nel suo affermarsi vittorioso, nelle sue conquiste di imparentazioni, di assimilazioni, ecc., non è certo sminuire la divina Rivelazione e non è certo sminuire l'attenzione attuale dell'allievo, né la forza di penetrazione e la futura perseveranza della Divina Rivelazione.

e) Non mi fu possibile toccare alcun dogma in particolare per MOSTRARNE LA

PROFONDA UMANITÀ, per DIFENDERNE (arrotondandole? Non sempre!) LE ANGOLOSITÀ E LE TERRIBILITÀ. Non ho potuto mostrare con nessun esempio anche recentissimo le insospettate novità che racchiudono i vecchi dogmi. Sarebbe bello se, come esempio, vi potessi leggere alcune affermazioni stupefacenti da un libro (recentemente edito anche in traduzione francese) del Padre Carlo RAHNER S. J. dal titolo *Molte messe ed un solo sacrificio...* (1) Lasciate che *amplissimis verbis* vi esalti l'opera meravigliosa che espone il dogma cattolico, lo vivifica e lo difende anche nei punti più critici, che è *Il catechismo degli increduli* del Padre SERTILLANGES o. p. (Da leggere possibilmente in francese, perché è quasi intraducibile! Esiste però pure in traduzione italiana.) Se la mia parola vi avesse portato ad acquistare la familiarità con questo Autore, mi direi superlativamente contento della mia presente faticosa (e faticante) esposizione.

Ora **la conclusione finale.** Non più in povera parola umana, bensì in voce e lingua divina. Ascoltate San Paolo e non perdete una sillaba, non una accentuazione, non una audace insinuazione! L'Apostolo parla a Timoteo e gli dice di guardarsi dai maestri ipocriti, che dicono falsità, portano il marchio della schiavitù nell'animo (« *cauteriatam habentes conscientiam* ») e di fatto hanno apostatato dalla Fede!

La meraviglia è che questi ipocriti eretici non stanno a sinistra ma a destra: « vieteranno ma ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati », mentre tutto quello che Dio ha creato è buono e nulla è da riprovare se usato con rendimento di grazie, poiché è santificato dalla parola e dalla preghiera ». E l'Apostolo continua raccomandando di schivare le fandonie umane, che stigmatizza coll'appellativo di « favole da vecchiette » e rigetta con una parola di fine ironia tutta quella « ginnastica corporale » in cui tanto insistono. Gli raccomanda invece di concentrare tutto nella direzione della *pietas*, cioè nel senso della filiale dipendenza da Dio e la dice « utile a tutto, piena di promesse per la vita presente e la futura »: per questa val la pena di faticare e lottare! La nostra speranza è in quel Dio vivente che è « il salvatore di di tutti, ma principalmente dei fedeli ». Con tono paterno l'Apostolo gli dii dice e vi dice: « Nessuno sprezzi la tua giovinezza, ma tu sii esemplare nel parlare, nella lotta, nell'amore, nella Fede, nella castità. Attendi alla lettura, all'insegnamento. Non trascurare il Dono (di sacerdozio) che è in te. Datti a queste cose intieramente. Bada a te stesso e all'insegnamento. Facendo così, salverai te e quelli che ti ascoltano. » (Cfr. 1ª *a Timoteo*, 4.)

Sac. Prof. FRANCESCO WALLAND

(Nei seguenti numeri
riporteremo il séguito della conferenza)

---

(1) Il Conferenziere lesse alcuni brani: noi non possiamo che rinviare il lettore alla lettura del libro indicato.



L'Eucaristia in due Grandi: MANZONI E OZANAM

Come eco del Congresso Eucaristico Nazionale, celebratosi a Torino nel Settembre scorso, merita che si facciano sentire le voci del Manzoni (morto ottant'anni or sono, 22 maggio 1873) *e dell'Ozanam (morto un secolo fa, 8 settembre* 1853). *Il loro culto eucaristico fu tale da offrire spunti efficaci perconferenze, lezioni, prediche, ecc.*

* * *

Dopo la sua conversione (1810) *il Manzoni consacrò la sua penna a glorificare quel cristianesimo integrale che è il Cattolicismo Romano. Del Cattolicismo Romano egli glorificò il cuore da cui viene ogni vita, cioè l'Eucaristia, come Sacrificio (Messa) e come Sacramento (Comunione). Lo accompagnava in questo la consorte, Enrichetta Blondel, convertita dal Calvinismo il* 22 *maggio* 1810. *A tale culto il Manzoni educò i suoi nove figliuoli, per i quali compose cinque gruppi di versi che furono musicati e cantati nella chiesa di S. Fedele, quando uno di essi, Enrico, fece la prima Comunione. Di questi versi che egli volle includere nelle sue opere definitive (dalle quali aveva escluso il* Carme sull'Imbonati *ed altre composizioni anteriori alla conversione) è utile citare alcuni tratti.*

Prima della Messa, il Poeta si rivolge al Redentore per riconoscere come il massimo pegno d'amore dato da un Dio onnipotente fu l'istituire l'Eucaristia: « sì, Tu scendi ancor dal cielo;— sì, Tu vivi ancor fra noi; — Solo appar, non è quel velo: — Tu l'hai detto; il credo, il so; — Come so che tutto puoi — Che ami ognora i Tuoi redenti — Che s'addicono i portenti — A un amor che tutto può. »

All'Offertorio il Manzoni domanda a Dio chi abbia creato il pane e il vino, e dopo aver riconosciuto che essi sono creature di Dio, esclama: « Tu, quel Grande, quel Santo, quel Bono — Che or qual dono il Tuo dono riprendi — Tu che in cambio, qual Cambio! ci rendi — Il Tuo Corpo, il Tuo Sangue, o Signor!

Figuriamoci il grande poeta, di fama mondiale, inginocchiato su pavimento della Chiesa di S. Fedele, col bianco capo inchinato, che canta som-

messamente: « Ostia umil, Sangue Innocente: — Dio presente, Dio nascosto; — Figlio d'Eva, eterno Re! — China il guardo, Dio pietoso, — A una polve che ti sente, — Che si perde innanzi a Te. »

Rappresentiamocelo anche nell'atto di ricevere la Comunione al fianco del figlio Enrico: « Questo terror divino, questo segreto ardor, — è che mi sei vicino, — è l'aura Tua, o Signor!... Cenere e colpa io sono; — Ma vedi Chi t'implora, chi vuole il Tuo perdono, — Chi merita, chi adora, — Chi rende grazie in me. »

Figuriamocelo infine quando ringrazia: « Sei mio; con Te respiro — Vivo di Te, gran Dio! — Confuso a Te col mio — Offro il Tuo stesso amor. — Empi ogni mio desìo; — parla, che tutto intende; — dona, che tutto intende — quando t'alberga, un cuor. »

Sulla porta della chiesa di S. Fedele, campeggiava in quell'occasione questa scritta, calda e teologica, dettata dal Manzoni: « Fedeli, se l'ineffabile partecipazione — del Corpo e del Sangue del Signore — è in voi lume, forza e gaudio, — venite a pregare e a render grazie — coi giovanetti innocenti — che per la prima volta — si accostano al tremendo amoroso mistero. »

Sempre in tema della Prima Comunione è conosciutissima ma non abbastanza divulgata la lettera che egli scrisse alla figlia Vittorina che era educata nel collegio delle Grazie a Lodi, e che gli aveva chiesto la benedizione per il suo primo incontro con Gesù Eucaristico: « La gioia che già provi, quella ben più grande che proverai ti faccia intendere, da ora e per tutta la vita, che non c'è vero contento se non nell'unione con Dio, e nella speranza d'una più perfetta, più intima e indistruttibile unione con Dio. Amore e riconoscenza, confusione e coraggio! Confida tanto più quanto più ti senti debole, perché il Signore non manca a chi si conosce e prega. Prometti di essere in tutto e per sempre fedele alla sua santa legge: prometti senza esitare, perché chi ti ha dato il comando ti promette Egli il soccorso. Chiedigli con ferma speranza quello di cui già senti aver tanto bisogno; chiedigli anticipatamente quello che ti sarà necessario, quando il mondo, colle sue lusinghe e colle sue dottrine egualmente bugiarde, ti proporrà, ti intimerà, ti mostrerà in pratica una legge contraria a quella che ti deve salvare. Impara fin d'ora a temere questo mondo, perché chi ti ama a segno di venire con te, è più forte di lui. »

Segue uno di quei tratti nei quali la penna del Manzoni sprizza scintille (come diceva il Padre Taparelli d'Azeglio): « Senti, in questa felice e santa occasione, una più viva gratitudine, un più tenero affetto, una più umile riverenza per quella Vergine nelle cui viscere il nostro Giudice si è fatto nostro Redentore, il nostro Dio si è fatto nostro Fratello. Proponi e prega di averla Protettrice e Maestra per tutta la vita.

A chi visita la chiesa di S. Fedele, e si ferma all'altare della Madonna delle Vittorie, si mostra la grande targa di bronzo che rappresenta il Manzoni in atto di ricevere l'ultima Comunione dal suo prevosto Don Dalberto Catena. Ecco le sue parole: « *La ricevette in piedi, perchè non poteva genuflettere, eretto in tale atto, era la vera affermazione della fede, aveva al collo la croce d'argento che gli aveva donato Mons. Tosi, Vescovo di Pavia, suo confessore.*

Ritornato in famiglia, chiamò quei di casa e con voce commossa disse: « Rallegratevi con me, che oggi io indegnissima creatura ho fatto la Pasqua. »

Un altro grande, di cui l'otto corrente mese ricorse il centenario della morte, Federico Ozanam, aveva come centro della sua attività caritativa e intellettuale il culto dell'Eucaristia. Due episodi ne caratterizzano il profondo contenuto. A un amico che dubitava della presenza reale scrisse: « Nella Comunione Eucaristica io trovo tanta luce e tanta convinzione da sfidare l'incredulità di tutta la terra. » *Più commovente il secondo episodio.*

Quando Ozanam faceva la Pasqua con gli altri colleghi cattolici della Sorbona a Notre Dame di Parigi, prima di recarsi in famiglia, andava a rendere regalmente la visita ricevuta dal Dio Nascosto visitando il più povero fra i poveri della sua Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Ricordo che quando raccontai questo toccante episodio a Pier Giorgio Frassati, vidi la faccia di quel bel giovane eroe dell'Eucaristia e della Carità, illuminarsi d'un sorriso celestiale, a cui poi seguì quell'umore in cui si distilla il fiore dell'anima, che sono le lacrime della commozione.

Ecco perchè, avendo io veduto nel sotterraneo della Chiesa del Carmine a Parigi la tomba dell'Ozanam (colà trasportata da Marsiglia dove era avvenuto il sereno transito, come dissi in altro articolo) con le parole che San Luca mette in bocca all'Angelo, rivolte alle pie donne che si recavano al Sepolcro di Cristo il Mattino di Pasqua « perchè cercate un vivente tra i morti? » feci scolpire queste stesse parole sulla tomba di Pier Giorgio in quel cimitero di Pollone che è mèta incessante di pellegrini, specialmente giovani.

Ottobre 1953

D. Antonio Coiazzi (†)
del Liceo Valsalice (Torino)

Come ricordammo nel numero scorso, il compianto Don Cojazzi volle ricordare «Catechesi» fin negli ultimi giorni. Ad essa lo legava un grande affetto. Ne è testimonianza la lettera che riproduciamo a fronte, modello di umiltà nel grande scrittore, che si sottometteva al giudizio di chi, molto più giovane di Lui, gli era discepolo in tutto. «*Vedi se va bene*»... Quanto pochi lo sanno scrivere! Ma Don Cojazzi ci ha lasciato anche questo esempio. Che non è piccolo, e per questo lo segnaliamo, invitando tutti al suffragio e al ricordo di quest'anima di catechista e di sacerdote modello.

(N.D.R.)

ISTITUTO SALESIANO "VALSALICE"
Liceo Pareggiato
TORINO (912) - Viale Enrico Thovez, 37

Torino, 4/10/53
Telefono N. 62.094

Caro Don Salvestrini.
Ho pensato che Catechesi può dare l'art che accludo, come eco del Congresso e come raccolta di spunti per scuole, conf. (conferenze), prediche ecc.
Vedi se va bene, e, in caso negativo, rimandami il dattiloscritto.
Saluti e auguri
D. Cojazzi

Caro Don Salvestrini

Ho pensato che CATECHESI può dare l'art. (l'articolo) che accludo, come eco del Congresso e come raccolta di spunti per scuole, conf. (conferenze), prediche ecc.

Vedi se va bene, e, in caso negativo, rimandami il dattiloscritto.

Saluti e auguri.

D. Cojazzi

I' mi son un, che quando...

Sento così. O di grano
sia pendula una spica,
o un olezzo di fiori,
diffuso,
o di rondini un volo,
o il brillar d'una stella
lontana:
sempre vi scorgo un'orma d'infinito.

Ma se d'un uomo il lacrimar silente,
se i grand'occhi d'un bimbo,
sereni come l'aurora, profondi
come la notte,
agli occhi miei si svelano,
in essi scorgo IDDIO.

NICOLA LOSS

**



Un riuscito concorso Catechistico tra gli Studenti delle Medie Superiori di Rimini

Preparato da un lancio di manifestini multicolori tra le scolaresche delle scuole superiori, laureati, diplomati maestri e ragionieri, geometri degli ultimi cinque anni scolastici, col permesso e l'incoraggiamento dell'Autorità religiosa diocesana, Don Celso Masper, dell'Istituto Salesiano di Rimini, ha ideato nel giugno scorso e condotto a termine un riuscito concorso catechistico.

Il programma comprendeva sei lezioni per complessive 130-150 pagine a scelta. Poteva anche coincidere con il programma studiato durante l'anno scolastico.

Il candidato doveva subire due prove: la prima, eliminatoria, dinanzi a due esaminatori ed era l'eliminatoria; l'altra invece, la graduatoria, avveniva davanti a una commissione di cinque esaminatori e ammetteva all'assegnazione dei premi vistosissimi.

Abbiamo voluto interrogare Don Masper che gentilmente ci ha risposto press'a poco con le stesse parole che tenne nella relazione conclusiva, dinanzi all'Eccellentissimo Arcivescovo di Ravenna e Amministratore Apostolico di Rimini, Monsignor Egidio Negrin, il 18 luglio prossimo passato.

Prima di dare la parola a Don Masper stesso, rileviamo che le bellissime cose realizzate in questo concorso Don Masper pensò anche agli elimlnati ai quali fece pervenire un premio consistente in un libro a scelta, o nell'abbonamento alla rivista *Giovani* o a *Primavera*. Segno che l'organizzazione è stata quanto mai valida e generosa. Noi ci felicitiamo con Don Masper e coi suoi collaboratori, augurandoci che molti ne seguano l'esempio.

Carissimo Don Salvestrini,

Le invio le notizie chiestemi a riguardo del Concorso Catechistico, che fin dal suo primo nascere l'anno scorso ha riscosso le simpatie e l'incoraggiamento di tutti.

L'idea mi è stata suggerita dal Concorso Veritas *bandito ogni anni da Roma.*

Lo scopo è di incrementare sempre più lo studio approfondito della nostra Religione: un autentico Corso di Cultura Religiosa, spontaneo e libero.

Ha lo scopo di esperimentare varie cose:

1) *Se lo studio della Religione è ancora una cosa di attualità*

2) *Se la percentuale è buona*

3) *Se l'impegno può ancora entusiasmare i cuori giovanili dell'uno e dell'altro sesso.*

La risposta sembra positiva e del tutto soddisfacente.

L'anno scorso i candidati erano una sessantina; quest'anno sono saliti a centocinquanta, appartenenti a tutti i tipi delle Scuole Medie Superiori: Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Scuole Magistrali, Istituto Tecnico, Universitari, Diplomati Ragionieri e Maestri degli ultimi cinque anni.

Mediante un po' di costanza e di buona volontà, si può dire senza tema di sbagliare, che anno per anno la penetrazione può essere sempre più larga e profonda; con qual vantaggio non c'è persona che non lo possa riconoscere.

Una constatazione consolante: su sessanta candidati dell'anno scorso, oltre cinquanta hanno partecipato anche quest'anno.

Come programma serviva la materia svolta durante l'anno scolastico dai singoli insegnanti, e concretizzata in sei tesi o lezioni tenendo come testo base il BOULANGER: La Dottrina Cattolica, *tradotto e stampato dalla S.E.I. di Torino.*

Il numero degli aderenti era di 250*; vari, col sopravvenire del caldo o per motivi diversi non si presentarono.*

Al primo controllo di due esaminatori si presentavano 150 *candidati di cui oltre la metà erano dell'Istituto Tecnico, numerosi i Diplomati Ragionieri e Geometri, buona la partecipazione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale, quasi nulla la partecipazione del Liceo Classico.*

Alla seconda prova graduatoria, presieduta da cinque esaminatori, tre sacerdoti e due professori laici, si presentarono 125 *candidati che conseguirono un brillante successo, scaglionati da un massimo di* 50 *con* 4 *lodi aà un* 29*, su cinquanta.*

La Commissione si è radunata dieci volte con una media di due ore e mezzo, cioè 25 *ore complessive collegiali.*

Si è creduto opportuno sottoporre ad una terza prova, di fronte ad un gruppo di dieci esaminatori, tutti coloro che avevano conseguito un minimo scarto di voti nella prova dei cinque.

Si è scelto il mese di giugno come il più adatto alla buona volontà, perchè privo da preoccupazioni scolastiche e da eventuali riparazioni: diciamo il più adatto alla buona volontà.

Infatti, dopo la fatica di un anno, sottoporsi ad un nuovo cimento che per

una buona aliquota dura da un mese e mezzo, ci vuole un po' di eroismo.

Un'altra percentuale in base al sesso dà questi risultati: su 150 *candidati, risultano* 85 *signorine e* 65 *giovani.*

Per stimolarli allo studio, occorreva un mordente, convinto che anche un premio acquistato con una fatica così nobile, è molto più apprezzato che se fosse comprato. Ho pensato fin dall'inizio dell'anno quali fossero i premi più ambìti, e ne risultò così un complesso non del tutto trascurabile.

Una Lambretta, un orologio, un taglio di vestito, 15 *racchette da tennis,* 10 *penne stilografiche,* 10 *paia di occhiali da sole per i candidati in finalissima; per tutti gli altri candidati alla prova dei cinque un volume a scelta o l'abbonamento semestrale alla Rivista* Giovani *oppure* Primavera.

Così ho voluto premiare la fatica di tutti, affrontando una spesa non indifferente (300.000 *lire*).

Se qualcuno si meravigliasse di fronte ad una simile somma, io rispondo che le somme sciupate in frivolezze e vanità (basterebbe stare al mare quindici giorni e frequentare alcuni locali più mondani) sono incalcolabili ed imperdonabili.

Qualche scolaretto ha obiettato che questa somma devoluta ai poveri, avrebbe alleviato tante miserie; come se l'ignoranza religiosa non fosse una grande, la più grande delle miserie.

Senza trascurare l'importanza dell'elemosina, c'è un'altra elemosina con cui noi possiamo andare incontro a tanti professionisti che hanno una cecità religiosa veramente spaventosa.

Voglio che giunga un grazie sentito a tutti coloro che hanno incoraggiato e favorito in tutte le maniere questa umile iniziativa di bene.

In modo particolare al Santo Padre per la benedizione apostolica e per la generosa offerta.

Al Rettor Maggiore dei Salesiani che approva ed incoraggia simile iniziativa. Al Ministero della Pubblica Istruzione. All'allora Ministro, delle Poste e Telecomunicazioni, Onorevole Spataro, per avere inviato dodici album di francobolli commemorativi dell'anno 1952. *Al Credito Romagnolo, e a varie altre distinte personalità, che vollero conservare l'incognito.*

Faccio voti perchè questa iniziativa ed altre, ampliate e migliorate, abbiano ad estendersi nelle varie Diocesi, perchè troppi danni e mali produce alla chiesa e alle anime in modo particolare l'ignoranza religiosa.

Sac. CELSO MASPER

I premiati furono **Giancarlo Toni** dell'Istituto Tecnico, **Wonia Mazza** dell'Istituto Magistrale Maestre Pie dell'Addolorata, **Gabriella Rastelli** dell'Istituto Tecnico.

Ed ora ecco una simpatica lettera giuntaci da un giovane di Rimini, a commento dell'entusiasmo suscitato dalla provvida iniziativa:

Rimini 7 agosto 1953

Reverendissimo Padre,

la ringrazio per la cortesia usatami nell'inviare così sollecitamente le belle cartoline e gli opuscoli...

Parte del mese di giugno e quasi per tutto luglio, non ho fatto altro che studiare (come non ho mai studiato tanta religione in vita mia!) per prepararmi ad un concorso catechistico, indetto dal mio professore Sacerdote Salesiano Celso Masper, in cui vi erano ricchi premi, 1° una Lambretta, una macchina da scrivere, biciclette, orologi da polso, ecc. Tra l'altro vi erano anche alcuni viaggi gratuiti a Torino, ed io sarei stato veramente soddisfatto, se avessi potuto giungere almeno a quello, ma è stato un fiasco, un fiasco completo, una delusione che io ho messo tra le più amare finora provate. Purtroppo avevo fatto i conti senza la paura e la presenza dell'Arcivescovo Monsignor Negrin, che giunto all'ultimo momento fu lui a esaminarmi. Pazienza! Sarà per un'altra volta. Ho appreso dei suoi viaggi, ecc. ecc.

Gentili saluti,

Alberto M.
2ª geom.

Mariologia



Traccia di una commemorazione scolastica per il Centenario della definizione del Dogma dell'Immcolata

I

Esponiamo un modesto programma di studio rispondente alle calde esortazioni del Santo Padre, un programma mirante ad accendere nelle giovanili anime una fiamma d'amore sempre più ardente verso la « Tutta pura », attraverso uno studio approfondito del dogma dell'Immacolata Concezione.

Le fonti del dogma mariano ce le addita la teologia.

Alle fonti della Rivelazione

A) LA SACRA SCRITTURA

L'alba mariana spunta nel Genesi (3, 15) e raggiunge gli splendori dell'aurora nel Santo Vangelo. (*Luca*, 1, 26-38.)

B) LA TRADIZIONE

Già negli atti del martirio dell'apostolo Andrea, leggesi un'esplicita dichiarazione, riguardante l'Immacolata Concezione. « Il primo Uomo (Gesù Cristo) è stato formato da una terra immacolata. » Il cantico inneggiante a lei, concepita senza peccato, iniziato nell'Eden e ripetuto fin dai primissimi tempi del cristianesimo, continua, attraverso i secoli, in un ritmo sempre crescente, fino a raggiungere note travolgenti, nelle armonie dei Padri, dei Dottori, dei Teologi della Santa Madre Chiesa. Facciamo sentire alla giovane, attraverso gli scrtti di Sant'Agostino (*De natura et gratia*, cap. 36, 42) di Sant'Ambrogio, di San Girolamo, ecc., la bellezza del canto universale inneggiante alla « Tutta pura », canto che esplode negli ultimi secoli in un fremito incontenibile di anime e di cuori, di Pastori e di fedeli, invocanti la definizione del grande dogma dell'Immacolata Concezione.

La voce dei Padri

Facciamo sentire alle nostre alunne lo zelo dei Romani Pontefici (da Sisto IV a Pio IX) protesi verso i fedeli per far divampare nei loro cuori la sacra fiamma della devozione all'Immacolata, concedendo privilegi, grazie e indulgenze.

Il Papa Innocenzo approvava l'ordine delle religiose dell'Immacolata Concezione, confermato da Giulio II nel 1507. Dopo aver dichiarato che coloro che entrano in quest'ordine rendono un omaggio singolare alla Regina dei cieli, prescriveva che le nuove religiose, a Lei consacrate, vestissero abito e scapolare bianco e manto azzurro. Da allora in poi furono innumerevoli gli istituti e le pie congregazioni sorte sotto l'egida della « Tutta Pura ». Come non ricordare alle nostre giovani le *Associazioni delle Figlie di Maria* e delle *Legionarie dell'Immacolata*, i casti eserciti in marcia per la salvezza della famiglia e della Società? Maria Santissima il primo trofeo di vittoria, è pegno di conquista, per quelle che nel Suo nome, combattono da forti, nelle Sue file gloriose, per la salvezza dei fratelli erranti. Quando innumerili stuo di figlie di Maria, la veste e il velo bianco, cinte da un ceruleo nastro (durante il recente XIV Congresso Eucaristico Nazionale) attraversavano le vie di Torino, dalla Chiesa del Corpus Domini, alla Basilica dell'Ausiliatrice, così, come un puro rivo invitante a dissetarsi alle divine acque della Grazia, gli innumeri pellegrini s'arrestavano a guardare stupiti, protesi con senso, riverenziale verso quell'onda candida, richiamante la « Tutta Pura », del cielo. Ella attira a sé tutto il candore delle giovani, per rifrangerlo, per moltiplicarlo...

I Concili

Non solo i Padri, ma anche i Concili spiegarono il loro zelo in favore dell'Immacolata Concezione. Quello generale di Efeso proclamava la Santissima Vergine « senza macchia ». Il quarto concilio di Toledo (634) approvava con elogio il Breviario riformato da Sant'Isidoro, arcivescovo di Siviglia nel quale c'è l'ufficio dell'Immacolata Concezione con ottava intera: in esso si legge che Maria, per un singolare privilegio, fu preservata dal peccato originale. Così confermarono i concili di Basilea e di Avignone. Il concilio generale di Trento (sessione 5ª) dopo aver definito in un suo decreto il dogma della trasmissione del peccato originale, in tutta la discendenza di Adamo, aggiunge la seguente importantissima clausola: « Con tutto ciò il medesimo santo concilio dichiara che non intende comprendere in questo decreto, nel quale si tratta del peccato originale, la Beata Immacolata Madre di Dio. » (Sessione 5ª, canone 5º.),

Perché Maria Santissima fu preservata dal peccato originale

Le giovani ne scopriranno facilmente la ragione, se noi verremo in loro aiuto coi bei simboli offerti dalla Sacra Scrittura. (*Ester*, capo 5°. « *La legge fatta per tutti non è per te.* ») Maria Santissima è l'arca di santificazione, è il trono di Dio; Ella è quella casa, che si fabbricò l'Eterna Sapienza, nella quale pose sette colonne. (*Proverbi*, 9, 1.) Si potrebbe mai pensare, che la Sapienza Eterna avesse tollerato, che il nemico dell'uman genere prendesse dimora nella augusta casa, da lei stessa preparata per sua abitazione?

Anche Maria fu redenta, non per redenzione riparativa, ma preservativa. In noi il Redentore, con la Sua Grazia, ricostruisce sui ruderi del male già contratto; in Lei prevenne edificandosi la Sua dimora immune da ogni macchia di peccato. « *Se infatti consideriamo a fondo e diligentemente la cosa,* — dice il Santo Padre, — *è facile vedere come Cristo Signore abbia in verità redento la divina Sua Madre in un modo più perfetto, essendo Essa stata da Dio preservata immune da qualsiasi macchia ereditaria di peccato, in previsione dei meriti di Lui.* » I nostri gigli sono bianchi alla sommità: solo il giglio di Maria Santissima è bianco dalla radice della Sua concezione, al compimento della Sua gloria.

Canta il Poeta:

Tu sola a Lui festi ritorno,
ornata del primo dono,
Te sola, che sovra il perdono,
l'Amor che può tutto locò.

Tu sola dall'angue nemica,
non tocca nè prima nè poi,
dall'angue, che appena su noi,
l'indegna vittoria compiè.

Traendo le oblique ritorte,
rigonfio e tremante fra l'erba,
sentì sulla testa superba
il peso del puro tuo piè.

(A. Manzoni)

Dalla Bolla « Ineffabilis Deus »

La solenne asserzione dell'Immacolata Concezione è di fede divina cattolica definita nella Bolla « *Ineffabilis Deus* » dell'8 dicembre 1854. « *A onore della Santa e individua Trinità, a decoro e ornamento della Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica, a incremento della religione cristiana, per autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e nostra, dichiariamo, pronunciamo e definiamo, che la dottrina la quale ritiene, che la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante della Sua concezione fu per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, preservata immune dal peccato originale è da Dio rivelata e perciò si deve credere fermamente e costantemente da tutti i fedeli.* »

La figlia del Re

« *Omnis gloria eius, filiae Regis, ab intus.* » Tutta la gloria della figlia del Re è interiore ed è vestita a vari colori, con frange d'oro. Ed eccoci giunti a quella che potrebbe essere la parte conclusiva del nostro programma, rispondente ai fervidi voti del Santo Padre Pio XII: lo studio e l'imitazione delle virtù di Maria Santissima.

Il nostro programma mariano ci mette nella provvida condizione di svolgere quella, che è la parte positiva della morale cristiana (che, purtroppo, viene molte volte omessa. Le belle feste liturgiche in onore della Beata Vergine, capaci di suscitare nella gioventù i più santi entusiasmi, sono sussidi i più efficaci per tener desta nelle anime una vera devozione verso la « Tutta Pura » secondo le fervide esortazioni del Sommo Pontefice.

È il Papa che parla: « *Occorre tuttavia, che questa celebrazione centenaria non solo riaccenda negli animi di tutti, la fede cattolica e la devozione ardente verso la Santa Vergine, ma sia altresì di stimolo, per conformare il più possibile i costumi dei cristiani sull'esempio della Vergine Maria. Come tutte le madri provano soavissimi sentimenti, quando scorgono che il volto dei propri figli riproduce per qualche particolare somiglianza le loro fattezze, così Maria, Madre nostra dolcissima, non può avere maggior desiderio, né più grande gioia nel veder riprodotti nei pensieri, nelle parole e nelle azioni di coloro che Ella accolse come figli sotto la Croce del Suo Unigenito, i lineamenti e le virtù della Sua anima.* » (Dall'Enciclica « *Fulgens corona* » di Sua Santità Pio XII.)

L'ora delle ali

La nuova enciclica del Santo Padre ci viene in aiuto per precisare ai giovani l'idea della vera grandezza, della vera libertà, della gloria eterna. Sentano le nostre alunne la bellezza e la forza della parola del Dolce Cristo in terra per attuarla con tutto lo slancio della loro giovinezza, per elevarsi al di sopra di tutte le sozzurre di questa povera terra, per lanciarsi a volo verso le sublimi altezze della celeste Madre nel martirio quotidiano del dovere, nell'accettazione della prova, nell'apostolato della preghiera, dell'azione e del sacrificio. È l'ora delle ali, l'ora del « *martirum candidatus exercitus* », l'ora della Vergine Immacolata.

II

LA FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Nella storia

Questa festa ha preceduto di parecchi secoli la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Presso la cristianità dell'oriente sembra risali al secolo 5°. In occidente, compare, per la prima volta, in alcuni monasteri d'Irlanda, d'Inghilterra e di Normandia donde si propagò in tutta l'Europa.

Nel secolo 8°, Giovanni d'Eubea, in un suo discorso in onore della Concezione della Vergine, dando la ragione della solennità della festa, diceva: « *Se si celebra la dedicazione di un nuovo tempio, perché, a più forte ragione, non si celebrerà la festa della Tutta Pura, in cui si tratta della costruzione del tempio di Dio, non con fondamenta di pietre, né per mano d'uomo, ma per opera di Dio stesso? Si celebra la Concezione Immacolata di Maria Santissima quale fu edificata dal Figlio Divino con il beneplacito del Padre e la cooperazione dello Spirito Vivificante.* »

Nella gioia

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, è la festa della gioia. L'anima, il cuore della Vergine, riboccavano della più santa allegrezza. Anche noi aneliamo alla gioia:

le anime giovanili, protese verso l'avvenire, ne fanno l'ideale di tutte le più intime e ardenti aspirazioni. Ma forse, non ci siamo mai domandato: che cosa è la gioia?

Ce lo dice Sant'Alberto il Grande: « *È il godimento dell'anima pura.* » « *Elle est l'avant-gout d'un monde meilleur.* » È il gaudio, il preludio dell'eterna gioia del cielo. Per riceverla, per ospitarla è necessario una certa grandezza d'animo:

« *Dans les ames trop fasses,*
la joie ne trouve pas place. »

Solo le anime, che, elevandosi al di sopra di tutto ciò che passa, vivono la vita spirituale, sono in grado di comprendere e di ricevere la vera gioia.

Se una giovane non cerca che il piacere momentaneo e sensibile, riuscirà ad assaporare qualche passeggera soddisfazione, ma non saprà mai ciò, che è la gioia pura, quella che perdura anche nel dolore e nel sacrificio, compagni inseparabili d'ogni essere umano su questa terra. Possediamo noi la vera gioia, quella, che non viene mai meno, che lenisce le sofferenze calma le procelle, dona l'ali al cuore per slanciarsi a volo nelle luminose regioni dello spirito fino al regno dell'eterna beatitudine? C'è in noi almeno, almeno, il desiderio d possederla così, come la perla preziosa del Vangelo pronte, a rinunciare a tutto per acquistarla.

Il Cuore Immaco ato di Maria Santissima, fonte inesauribile della vera gioia, attinta alle eterne e divine sorgenti, la fa traboccare nei nostri poveri cuori, purché con fedeltà e amore, seguiamo e pratichiamo i suoi ammaestramenti. Quali?

1) La gioia vibra nella conoscenza e nella presenza di un Essere molto amato.
2) La gioia perdura nella coscienza costante di questa presenza.
3) Fiorisce in un'atmosfera spirituale e profumata dell'olezzo dei gigli.

La Santa Vergine possedeva la più profonda conoscenza dell'Essere amato, viveva costantemente alla sua presenza in una crescente percezione delle sue infinite perfezioni.

Dio aveva fatto dell'anima di Lei un Paradiso di delizie in cui godeva d'intrattenersi fin dal momento della sua Immacolata Concezione.

Nella Liturgia

L'introito della messa dell'Immacolata Concezione è il cantico della gioia echeggiante nel cuore e sulle labbra della Tutta Pura, vibrante della più devota riconoscenza nel vedersi inondata di letizia e di Grazia, di giustizia e di santità. (*Isaia*, 61, 10.)

Le stesse note d'esultanza risuonano sulle labbra di Maria Santissima nell'ufficio. « *Venite a me voi tutti, che mi bramate e vi racconterò quanto Dio ha fatto per l'anima mia.* »

L'inno festoso della Vergine, continua a vibrare nell'Epistola in cui Ella canta la sua vita prima del tempo, (*Proverbi*, 8, 23-35) e rivolge a noi un pressante invito a seguire le sue vie. « *Beato chi mi ascolta* »! La beatitudine nostra sta proprio qui, tutta qui nell'ascoltare la voce di Maria Santissima che ci parla nella Colletta per mezzo della Santa Madre Chiesa. Che cosa ci dice? Dopo aver richiamato il dogma della sua Immacolata Concezione, c'invita a pregare, perché, per la sua intercessione, possiamo giungere purificati a Dio. Il giorno del Santo Battesimo, le nostre anime uscirono dal sacro fonte immacolate. Ed ora? Senza perderci in vani disorientamenti, comprese da un profondo senso di umiltà, guardiamo a Maria con filiale fiducia, preghiamola, perchè dia luce e coraggio alle nostre anime per detestare con un dolore il più perfetto, ogni minima colpa onde uscire dal Fonte della Misericordia adorne della veste candida, immacolata del Santo Battesimo.

Mentre il Santo Vangelo ci richiama al saluto dell'Angelo: « *Ave, piena di Grazia* » (piena fin dall'istante del suo concepimento), ci svela il segreto dell'inneffabile gioia di Maria Santissima, cui noi possiamo e dobbiamo partecipare, conservando nel cuore il « Dono di Dio » battendo le sue vie della purezza e della santità, cibandosi delle sue stesse carni immacolate pegno di gioia in terra e dell'eterna felicità in Cielo.

Inondate di gioia e di Grazia, noi canteremo con tutto l'entusiasmo dell'anima grata, le note esultanti del graduale, quelle stesse con cui il popolo d'Israele salutava Giuditta figura di Maria Santissima trionfante sul nemico infernale.

« *Tu gloria Ierusalem,*
Tu lætitia Israel,
Tu honorificentia
populi nostri. » (*Giuditta*, 15, 10)
« *Tu sei tutta bella, o Maria,*
e macchia originale non v'è in te. » (*Cantici*, 4).

Sr. Emma Acchiappati F. M. A.

Recensioni

Mons. Francesco Tonolo, *La Liturgia nella cura d'anime*, pagg. 296 - 2ª Edizione, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco, Asti - L. 600

Una delle principali cause dell'apatia e indifferenza religiosa che dilaga oggigiorno in tutti gli strati sociali e che sconcerta assai i pastori e curatori d'anime, è senza dubbio l'ignoranza della sacra Liturgia. Ormai i nostri fedeli non sentono più il fascino e la bellezza dei sacri riti, né gustano più l'incanto vario e attraente dei tempi liturgici. Ogni anno si celebrano con solennità e sfarzo le feste liturgiche, in cui vengono rappresentati al vivo i misteri della vita, passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo, della sua gloriosa resurrezione, ascensione e della discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli: ma il nostro popolo rimane freddo e insensibile. Non sente più e non vive più con la Chiesa. Il suo Cristianesimo è superficiale e fosforescente: una luce fittizia che presto si spegne: un bagliore falso e ingannevole.

Per ovviare a questo male dell'indifferenza e insensibilità religiosa, occorre ritornare alle fonti, alle nobili tradizioni dei primi tempi del Cristianesimo. I fedeli vivevano allora della Sacra Liturgia, la quale segnava il ritmo della loro vita spirituale ed era la loro grande maestra e l'educatrice incomparabile. Il regnante Pontefice Pio XII chiamò la Sacra Liturgia: « sapiente pedagogia per stimolare e incrementare nei fedeli il senso di Cristo ». La Sacra Liturgia non è soltanto un culto esterno, ma interno, culto di Dio, elemento vivo e vitale. I fedeli hanno bisogno impellente di una educazione liturgica forte e sostanziosa. Anche il Catechismo che con tanto zelo viene loro insegnato, deve trovare nella Liturgia « la sua interpretazione, la sua integrazione pratica e vitale ». Quindi per stimolare e elevare i fedeli ad una maggiore fede e ad una maggiore sensibilità religiosa, bisogna inserire il ciclo liturgico nella loro vita spirituale: bisogna porgere loro l'opportunità di seguire un vero programma di spirituale rinnovamento. Ciò è tanto vantaggioso ai fedeli i quali, dalla comprensione delle formule e dei sacri riti, trarranno pensieri ed affetti, atti a disporli convenientemente e ricevere con maggiore frutto i Santi Sacramenti. Ma innanzi tutto, la Sacra Liturgia deve essere sentita e vissuta pienamente dai Sacerdoti e Pastori di anime. Solo allora potranno con maggior efficacia rivelare le ricchezze e bellezze recondite della Sacra Liturgia e trasfondere in essi la vita liturgica, sicché sia da loro intensamente vissuta.

Quindi viene opportuno il libro di Mons. Tò-

nolo, scritto appositamente per i Sacerdoti ed educatori e presentato come mezzo potente per la rinascita ed il consolidamento della vita cristiana in mezzo al popolo. L'Autore si rivela profondo conoscitore e zelante apostolo della Sacra Liturgia. L'impulso del suo zelo e l'ammaestramento della lunga esperienza pastorale gli ispirarono queste belle e preziose pagine. I Sacerdoti che s'interessano dell'educazione e formazione liturgica dei fedeli troveranno in questo volume trattazioni importantissime e norme direttive per la loro missione tanto importante e delicata.

Mons. Tònolo, in 296 pagine, scritte in uno stile limpido e saporoso, ci ha ammannito un lavoro ordinato e organico, chiaro ed efficace; un *vademecum* prezioso per la Cultura sacerdotale in questa materia purtroppo poco curata e apprezzata. Il lettore rimane colpito dalla forma e precisione degli argomenti e dalla sicurezza della trattazione e conquistato da un sempre più crescente interesse. Il prezioso volume è diviso in 8 capitoli, che abbracciano tutto il complesso delle formule e dei sacri riti: 1) Formole liturgiche; 2) Liturgia della Messa; 3) Ciclo Liturgico; 4) Liturgia dei Sacramenti; 5) Ufficio divino; 6) Canto liturgico; 7) funzione liturgiche; 8) Liturgia dei Defunti.

Segnaliamo con il più vivo piacere ai lettori questo dotto, utile ed edificante volume. A Mons. Tònolo vada il nostro plauso incondizionato e la nostra viva riconoscenza per il dono fatto alla nostra intelligenza ed offerto per il gaudio del nostro spirito. Al suo libro poi auguriamo di cuore la più larga diffusione, perché possa suscitare nei suoi lettori comprensione della Liturgia e amore per la vita liturgica, portando loro un senso di gioia spirituale e un vivo desiderio di ridurre all'atto il programma ivi tracciato, per l'educazione e formazione del popolo cristiano.

D. I. GIANNINI

GIULIO BASINI, *Catechismo in versi nel dialetto di Roma* - Libreria Editrice Vaticana, 1953, pagg. 136 - L. 250

Nel simpatico e colorito linguaggio di Pascarella e di Trilussa il nostro Autore ci ha dato un catechismo in chiari sonetti. La fresca vena popolare, che tanto gustosamente s'esprime nel bel dialetto di Roma, da un'anima che crede e ama profondamente il Catechismo, è messa a servizio della Fede. Sarà piacevole lettura e sussidio nella scuola media, legger qualche verso o qualche sonetto tra i tanti.

Ecco qui per esempio: « Chi ci ha creato? »

Chi ci ha creato? A 'sta domanna, io,
risponno pronto, senza esitazzione,
che ci ha creati la bontà de Dio
perchè fossimo tutti anime bone.
Però, purtroppo, 'sto penziero pio,
tu sopraffatto da la tentazzione
e della corpa, mo', pagàmo er fio
e la morte è la prima concrusione...

E l'Angelo di Dio quando vede il nostro peccato?

... Tu piagni, io ce lo so, tu piagni forte
e te disperi pe' l'anima mia
che da sè stessa se condanna a morte.
Però se me fai bona compagnia,
io saprò vince alla contraria sorte
basta che tu m'illumini la via!

Nel « Pater »:

Dàccelo oggi er pane quotidiano!
E ner dì' er pane se capisce che
quello che serve a 'gni bisogno umano
co 'sta preghiera lo chiedèmo a te.

(Pag. 28)

La Resurrezione di Gesù:

La morte se ne volle impossessà
e der seporcro je guardò le porte,
ma lui resuscitò: gnente da fà!

(Pag. 48)

La preghiera:

Tu chiedi tanto, oppuro chiedi poco
co' 'ste parole benedette e ladre
lo rubbi er Cielo e scappi via dal foco!

(Pag. 127)

E finalmente, lasciando questo libretto alla lettura di ciascuno, terminiamo con un sonetto alla Madonna. È la chiusa del bel volumetto:

De tutt' er Paradiso è la reggina
perchè è de Gesù madre amorosa
e tutt' er cielo appresso se strascina
solamente se chiede quarche cosa.
Coronata de stelle! La turchina
reggia der Paradiso luminosa,
all'angeli più belli l'avvicina
sur trono dove adesso se riposa.
Ma la bellezza dell'Immacolata
supera tutti indiscutibilmente
perchè Madre a Gesù, Dio l'ha creata.
L'angeli e i santi stanno eternamente
a rimiralla; e Lei sede beata
Lei che schiacciò la testa der serpente!

Programma svolto

MEDIA INFERIORE

Scuola Media e Avviamento

PRIMA MEDIA

LEZIONE XIII

VITA GLORIOSA DI GESÙ

(Catechismo: domande 90, 91, 92, 93, 94)

Dopo la morte di Gesù

Gli Evangelisti ci narrano le ansiose preoccupazioni dei nemici di Gesù dopo la sua morte. Costoro si affannano a far custodire il sepolcro ove gli amici di Gesù hanno deposto il corpo del Crocifisso. (Cfr. *Matteo*, 27, 57-66.)

Discesa dell'anima di Gesù al soggiorno delle anime dei giusti

Intanto che si svolge la storia umana attorno al corpo di Gesù, l'Anima di Lui si volge a liberare le anime dei giusti morti fino allora per condurli seco al Paradiso. Gesù porta a questi « giusti » — cioè a coloro che sia tra gli ebrei come tra i Pagani erano vissuti secondo la retta coscienza, aspettando un Salvatore — l'annunzio e la salvezza ottenuta mediante la sua Redenzione.

Glorificazione di Gesù

Nel Vangelo di San Giovanni, Gesù, prima della sua dolorosa passione e morte, prega il Padre di « *glorificarlo* ». La glorificazione che Gesù ottiene dopo le sue estreme sofferenze e la morte per redimerci, è la Risurrezione e la gloria che ne segue. Per *Risurrezione* di Gesù s'intende il fatto misterioso per il quale Gesù, dopo tre giorni non interi dalla sua morte, unisce nuovamente la sua anima al suo corpo ed esce gloriosamente dalla sua tomba.

Verità della risurrezione

La Risurrezione di Gesù è il miracolo più certo di tutto il Vangelo. Non fu « inventata » dagli Apostoli la Risurrezione; anzi gli stessi discepoli non volevano credere a tanto prodigio, dopô aver visto Gesù sicuramente morto. Eppure, dopo che lo videro risorto e poterono convincersi, non dubitarono di affermare l'autenticità di questo fatto straordinario anche davanti al Sinedrio e agli stessi giudei, senza timore. La Risurrezione di Gesù è il miracolo fondamentale del Cristianesimo, quello che provando con suprema garanzia la di-

vnità del suo Fondatore, garantisce tutta questa religione. Gesù conservò le cinque piaghe nel suo corpo glorioso per confermare in tal modo la sua risurrezione. Esse saranno un documento di condanna dei dannati nell'estremo giudizio e saranno gloria dei beati, allorchè si uniranno con Lui nel cielo.

Dopo la risurrezione

Gesù, dopo la sua risurrezione, rimane in terra quaranta giorni. Con questo fatto egli volle mostrare che era veramente risuscitato e nessuno poté più dubitarlo, perché si mostrò molte volte agli apostoli, mangiò con loro, conversò con loro, si mostrò anche a una moltitudine di discepoli e seguaci che erano più di cinquecento; finalmente diede loro ordini e comandi che li confermarono e istruirono maggiormente nella sua dottrina.

La Chiesa

Ma soprattutto in questo periodo, Gesù dà stabilità giuridica alla sua Chiesa nel conferire a Pietro il primato sopra di essa. Se prima aveva detto in che cosa consisteva la Chiesa, se aveva detto che Pietro sarebbe stato il suo capo, ora col conferire a Pietro questa autorità sopra la sua Chiesa, Gesù lascia nel mondo un organismo vivente, di cui il Suo Spirito sarà l'anima, e il cui corpo saranno i fedeli uniti a Lui nella fede e nei Sacramenti. Ricorda che la fondazione della Chiesa si ha nella Morte in croce di Gesù e nella Pentecoste.

Letture

Paolo Calliari, *Vivo tra i morti*, Collana Lux, n. 65.

A memoria

Domanda 93 del C. P. X.

Per il quaderno di Vita

La Risurrezione di Gesù deve essere il pensiero che mi anima, quando penso alla sua realtà storica: egli è risorto, l'unico, il solo, per virtù propria. Egli è Dio!

La Risurrezione è il fondamento della Liturgia: da essa nasce la domenica, festa sociale della comunità cristiana. In ciascuna domenica io commemoro la Risurrezione di Gesù. Risorgerò dalla colpa, vivrò una vita di gloria nella Grazia di Dio!

Lezione XIV LO SPIRITO DI GESÙ

Che è lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo che il Vangelo chiama anche « spirito di Gesù », è la Terza Persona della Santissima Trinità (dom. 43).

Quando si manifestò lo Spirito Santo?

Dal Vangelo noi troviamo varie manifestazioni dello Spirito Santo.

1) L'Incarnazione di Gesù, essendo un sublime atto di amore da parte di Dio, è stata operata dallo Spirito Santo, come annunciò l'Angelo alla Vergine: « *Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.* » (*Luca*, 1, 35.)

2) Lo Spirito Santo scende in forma di colomba su Gesù allorché è battezzato nel Giordano. (*Matteo*, 3, 16-17.)

3) Gesù parla a lungo dello Spirito Santo che avrebbe ottenuto dal Padre ai suoi amici, nella sera dell'ultima Cena (*Giovanni*, 16, 7 e segg.; 13 e segg.) e dichiara loro ciò che lo Spirito Santo compirà dopo di Lui: lo chiama *Spirito Consolatore, Spirito di Verità.*

Discesa visibile dello Spirito Santo sulla terra

Oltre quella accennata su Gesù Cristo nel giorno del suo battesimo, vi è un'altra *discesa visibile* dello Spirito Santo sopra la terra, quella sugli Apostoli radunati nel Cenacolo con Maria Santissima, il giorno della Pentecoste sotto forma di lingue di fuoco. (Léggere *Atti*, cap. 2°.)

Opera dello Spirito Santo nella Chiesa

Lo Spirito Santo anima e vivifica la Chiesa, la dirige infallibilmente nella via della santità e della verità: Egli è come l'anima della Chiesa.

Come agisce lo Spirito Santo nei fedeli

Abita nelle anime dei fedeli: con le sue grazie e coi suoi doni le illumina, le fortifica, le dirige e le santifica. Lo Spirito Santo prende possesso dell'anima dei fedeli nei due sacramenti del Battesimo e della Cresima. Quest'ultimo è detto anche il sacramento che ci dà lo Spirito Santo, cioè la sua Grazia e i suoi doni. (Dom. 309).

Letture

A. DURANTE, *Fuoco dall'alto*, Collana Lux, n. 59.

Per il quaderno di Vita

« O *Spirito Santo, Spirito Divino di luce a d'amore, il mio intelletto a Voi consacro, il mio cuore e la volontà mia, tutto il mio essere nel tempo e nell'eternità. Sia il mio intelletto sempre docile alle celesti ispirazioni, ed alla dottrina della Santa Chiesa Cattolica, di cui Voi siete l'infallibile Guida. Sia il mio cuore sempre acceso dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Sia la mia volontà sempre conforme alla volontà divina e tutta la mia vita sia una fedele imitazione della vita e delle virtù del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, al quale col Padre e con Voi sia onore e gloria per sempre. Così sia.* » 7 *Gloria Patri*. Recitando questa preghiera posso acquistare 300 giorni di indulgenza ogni giorno.

LEZIONE XV — LA SANTA CHIESA CATTOLICA

(Catechismo: domande da 105 a 112; 117 e 118)

Che cos'è

Gesù è salito al cielo. Tuttavia non ha cessato di rimanere tra noi. Questo fatto della permanenza di Gesù nel mondo, « il prolungamento di Gesù durante i secoli », è la *sua Chiesa*. La Chiesa è la società visibile e soprannaturale dei fedeli fondata da Gesù Cristo, per continuare tra gli uomini la sua opera di redentore e di santificatore.

Fondazione della Chiesa

Il suo fondatore è Gesù. Nel Vangelo Gesù sovente (leggi le belle parabole in *Matteo*, 13) parla del « regno di Dio » che egli è venuto a fondare. Per questo Regno sceglie dodici pietre fondamentali: gli Apostoli. Li istruisce, li chiama a collaborare alla sua missione, li consacra sacerdoti, dà loro il potere di rimettere i peccati. Dà ad essi un capo nella persona di Pietro con poteri vicariali.

Da tutto questo si vede chiaro che Gesù, prima di salire al cielo, fonda una società *gerarchica*, cioè ordinata sotto una autorità costituita e riconosciuta; *distinta in due gruppi*: coloro che comandano a nome e per autorità ricevuta da Gesù Cristo (chiesa docente) e coloro che imparano, che sono istruiti, che sono guidati (i fedeli, chiesa discente). Inoltre a questa Società Gesù manda un *assistente infallibile*. Quaranta giorni dopo la sua Risurrezione e dieci dopo la sua Ascensione al Cielo, Gesù invia agli Apostoli radunati nel Cenacolo attorno a Maria Santissima, lo Spirito Santo che li assista e insegni loro tutta la verità.

Confortàti da quest'impulso potente e sicuro, gli Apostoli potranno realizzare il piano stabilito loro da Gesù prima di salire al Cielo: « Andate per tutta la terra istruendo e battezzando tutte le genti. » (*Matteo*, 28, 19.)

« Note » della Chiesa

Note ossia caratteristiche fondamentali, si chiamano quelle che contraddistinguono la Chiesa *vera* di Gesù. Unica è tale chiesa secondo il pensiero di Gesù, ma purtroppo durante i secoli di storia, scissioni, malintesi, errori fecero sorgere altre comunità e società che si dichiarano oggi tutte e ciascuna « Chiesa di Gesù ». Considerandole però profondamente, alla luce del Vangelo e della Tradizione che Gesù ha affidato ai suoi continuatori legittimi e alla storia, ci troviamo di fronte a un cumulo di incongruenze: per esempio alcune chiese accettano un certo numero di sacramenti, altre no. Alcune chiese ritengono ispirati — cioè infallibili perchè hanno per Autore Dio stesso — alcuni Libri sacri, altre non li vogliono affatto. Ora, è possibile che Gesù abbia voluto una tale confusione? Qual è la « mente di Gesù » in rapporto alla « sua Chiesa »?

Volontà di Gesù precisa è che ci sia *una sola* Chiesa: la « sua ». (*Giovanni*, 10, 16.) Or bene, questa Chiesa che è *una* e *unita* è la Chiesa Cattolica. (Cfr. domanda 108.) È *santa* perché Gesù fu santo e volle che lo Spirito Santificatore santificasse perennemente questa sua società vivente. Perché con la dottrina e i Sacramenti essa invita i fedeli a santificarsi. Perché, in realtà, un grande numero di uomini furono santi in essa, lo sono e lo saranno. (Domanda 109.) È *cattolica ossia universale*. (Domanda 110.) Perchè è certo che Gesù intese che si estendesse a tutti gli uomini e per tutti i tempi. (*Matteo*, 28, 18.)

In fine volle che fosse *apostolica*, cioè fondata sugli apostoli. Ma anche questa caratteristica è riconoscibile nell'unica Chiesa che, per una documentata e ininterrotta successione, si ricollega ad essi, quella Cattolica Apostolica *Romana*. (Domanda 111.)

Miracolo vivente

La Chiesa Cattolica che sola esaurisce in sé le « caratteristiche diagnostiche » (= *note*), i segni indicatori della vera Chiesa, ha in sé un'altra conferma: *l'esistenza del miracolo*. Attraverso tutti i secoli e anch'oggi, la Chiesa cattolica è confermata nella sua divina origine

e divina assistenza da continui miracoli. Non solo, ma essa stessa è un miracolo perenne. Il fatto che essa sussiste e prosegue la sua opera feconda malgrado le persecuzioni, gli scismi, le eresie, malgrado molte debolezze nei suoi membri e tavolta nei suoi stessi capi, è un fatto che umanamente non si può spiegare senza riconoscere sùbito che essa è divina: è la Chiesa vera di Gesù!

Letture

D. Bertetto, *Il Gregge Benedetto*, Collana Lux, n. 85; Mons. G. Bortignon, *Il piano Marshall*, collana Lux, n. 82; E. Garro, *L'immobile scoglio*, collana Lux, n. 37; Mons. G. Bortignon, *Alt!*, collana Lux, n. 73.

A memoria

Domande 105, 106, 107, C. P. X.

Per il Quaderno di Vita

« *Amo la Chiesa, mia Madre!* » soleva esclamare Santa Teresa del Bambino Gesù. È un altro grande cristiano, il Cardinal Newman, soleva dire: « *Io credo in un solo dogma: La Santa Chiesa Cattolica!* » Se anche noi ci legheremo a questa Madre piena di bontà e di mezzi potenti per salvarci, a questa sicura àncora di verità contro tutti i dubbi, a questa Città di luce altolevata sul monte della storia e dei secoli, noi saremo sempre felici! Con la Chiesa siamo con Gesù, coi Santi, coi Màrtiri, con gli eroi più puri dell'umanità e della Grazia. Signore, dammi la grazia di essere fedele alla tua Chiesa e di viverne sempre la meravigliosa vita!

SECONDA MEDIA

Lezione XIII — SESTO E NONO COMANDAMENTO

(Catechismo: domande 201, 202, 209, 210)

Oggetto di questi due comandamenti

Sono due Comandamenti ordinati ad un unico fine: ci ordinano di praticare le virtù della castità e della modestia cristiana.

Motivi

che rendono necessarie per il cristiano queste due virtù.

1) Il Cristiano è membro vivo inserito in un corpo Santo, divino: il Corpo Mistico di Gesù. Il Cristiano dunque deve coerentemente vivere divinizzato, lontano dalle seduzioni della materia, del senso, della brutalità che si manifesta sempre nella soddisfazione sensuale quando è fuori del fine a cui è ordinata da Dio, nella retta natura.

2) Il Cristiano è tempio dello Spirito Santo che abita in Lui. Un tempio non si profana. Un tempio non lo si insozza con azioni indegne di questa sua consacrazione all'Altissimo. Dunque anche il Cristiano deve contenersi nei limiti di questa santità a cui è votato dal Battesimo.

Oggetto del 6° Comandamento

I peccati esteriori contro la castità e tutto ciò che può condurre positivamente a questi peccati: ossia, gli atti, gli sguardi, le conversazioni, le canzoni, le letture che possono essere causa di colpe impure.

Oggetto del 9° Comandamento

Ci proibisce i peccati interiori contro la castità: cioè i desidèri cattivi e le compiacenze volontarie su pensieri impuri.

Virtù della Castità

Per vivere nella castità occorre soprattutto fuggire con generosità e lealtà interiore le occasioni pericolose: praticare la mortificazione, confessarsi e comunicarsi frequentemente... Questi sono i mezzi che il Cristianesimo ha messo efficacemente in atto in ogni epoca contro le allettative del senso, facendo dei veri eroi cristiani. Vi è inoltre un altro mezzo sicuro: la divozione a Maria Santissima madre e custode di ogni virtù e massime della purezza cristiana.

Letture

Diamo qui un'abbondante scelta di fascicoletti da mettere in mano agli stessi alunni e alunne:

A. Fantozzi, *Controccorrente*, Collana Lux, n. 58; Pio XII, *Verso l'alto* (per giovanette), Collana Lux, n. 40; G. Luzi, *Luce che uccide*, Collana Lux, n. 11; A. Pilla, *Il peggior veleno* (letture cattive), Collana Lux, n. 4; G. Luzi, *Libri, libri, libri*, Collana Lux, n. 44; Eux, *È la moda*, Collana Lux, n. 42 (per signorine).

A memoria

Domande 201, 202, 209, 210.

Per il Quaderno di Vita

Bisogna che mi convinca che c'è più fortezza e gerosità d'animone in una lotta contro le suggestioni peccaminose, che non in tante vantate imprese eroiche di uomini avventurosi e coraggiosi. Inoltre anche dal punto di vista umano, la purezza ha un suo corrispettivo nell'equilibrio delle forze fisiche, nella posseduta vigoria morale, in una certa sanità che risplende anche nel fisico di chi possiede questa virtù. Però nessuna ragione varrà mai a farmi amare e custodire la purezza se non è una ragione soprannaturale: è la *virtù-distintivo* del cristianesimo, così come la carità ne è la forza intima e il programma.

Lezione XIV — SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

(Catechismo: domande 203, 204, 205, 211, 212)

Oggetto di questi due Comandamenti

Rispettare la proprietà altrui e rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto.

Sono due princìpi fondamentali che tutelano i diritti inalienabili di ciascuno di noi: noi non solo abbiamo diritto alla vita, come abbiamo visto nella lezione XII, ma abbiamo diritto anche a ciò che è strettamente connesso alla vita stessa e serve come condizione al suo sviluppo sociale: *la proprietà di beni della terra a cui ogni uomo ha inalienabile diritto.*

Concetto di proprietà privata

Si dice proprietà in questo senso, il diritto di poter dire sua una cosa e di poterne liberamente disporre secondo i fini essenziali della persona e della cosa. La proprietà è diritto essenziale all'uomo: ha

la base nella *natura stessa dell'uomo* e nella natura dei beni materiali che sono stati da Dio creati *per l'uomo.*

Origine della proprietà

Iddio, unico padrone di tutto, concede la proprietà dei beni della terra all'uomo, dicendo: « *Riempite la terra e sottomettetela.* » (*Genesi*, 1, 28.)

Da ciò ne viene che il primo occupante d'un bene, è per questo fatto anche proprietario di tale bene, nasce dall'occupazione primordiale il diritto di proprietà.

Questo diritto è stato rinforzato dal diritto che nasce dal lavoro. Abele diventa proprietario del gregge che egli custodisce; Caino dei frutti che la terra da lui lavorata produce. (*Genesi*, 4, 2 e segg.)

Questi diritti, legittimamente acquisiti, si trasmettono legittimamente a mezzo di eredità (Patriarchi, ecc.).

Proprietà privata

La proprietà privata, sia pure dedotta ai minimi termini di un boccone di pane, è un diritto sacro che nessuno ha mai potuto sradicare dal cuore dell'uomo. Le cose, nel piano divino, sono tutte a servizio dell'uomo, e l'uomo quindi deve liberamente poter usare di questo suo diritto a quanto gli è necessario per lo sviluppo sociale della sua vita.

La proprietà contribuisce e deve contribuire al bene comune. Pio XI nella sua grande enciclica sociale (*Quadragesimo anno*) ha detto che « *la natura stessa ha istituito la divisione dei beni mediante la proprietà privata, affinchè le cose create potessero procurare il bene comune* ».

Ora, davanti alla distribuzione dei beni che storicamente si è venuta sperequando sempre più, dandoci da una parte gli estremamente favoriti di beni e dall'altra i proletari, i non-aventi-nulla, la Chiesa ha sempre affermato, ma più decisamente in questi ultimi cinquant'anni, *che tutti dobbiamo sforzarci a far sì che tutti gli uomini possano giungere ad avere di fatto una sufficiente proprietà privata.*

Il motto della Chiesa è dunque: « Non più *proletari*, ma tutti *proprietari.* » (Card. Suhard, 1945.)

Nota didattica

Far rilevare il concetto materno e benefico che la Chiesa esprime con questo *slogan.* Mentre invece vi sono altri slogan che vorrebbero affermare e realizzare un'unione di proletari per combattere la proprietà privata (definita « un furto »!) e farla divenire proprietà *collettiva*, in un utopico e sgomentoso mondo di pianificazione. Pianificazione che non è, nei suoi fondamenti, soltanto economica, ma soprattutto *morale*, perché priva ciascun uomo dei suoi fondamentali diritti: quello alla personalità, alla libertà, alla libera iniziativa. Questo sistema di idee è ancora più funesto e preoccupante per il *materialismo* che lo sostiene: tutto è materia, ogni fatto della storia e della socialità si riduce a evoluzione di rapporti della materia stessa.

La Chiesa difende invece la proprietà individuale, perché ha in

alto concetto la libertà, la responsabilità, la personalità di ciascun uomo, anche del più derelitto.

Queste grandi idee devono essere sempre nella mente degli alunni, prima di questa trattazione, per aver modo di sfatare qualche impostazione errata che avessero potuto cogliere da altre fonti.

Quindi, difeso così logicamente e fondato così solidamente il diritto di proprietà, vediamo quali obblighi ci siano imposti dalla legge naturale, espressa dall'ordine di Dio nel Decalogo:

Oggetto del settimo Comandamento

Ci proibisce ogni ingiustizia privando il prossimo dei suoi beni temporali.

Danneggiare il prossimo nella roba che gli spetta si intende per coloro che *a) prendono ingiustamente* ciò che non è loro; *b) ritengono ingiustamente* il mal tolto.

Prende ingiustamente

chi ruba, chi froda, chi fa l'usuraio, i padroni che non pagano secondo giustizia, gli operai che non sono onesti e tutti coloro che privano qualcuno di ciò che gli è dovuto.

Ritiene ingiustamente

chi non paga i suoi debiti, coloro che non restituiscono ciò che hanno preso o ciò che loro fu affidato.

Decimo Comandamento

È un comandamento molto importante e trascurato dai giovani e dagli adulti: *desiderare le ricchezze in modo sfrenato.* È un peccato del nostro secolo. Il Catechismo spiegando questo Comandamento ci avverte quali siano i desidèri colpevoli secondo quest'ordine d'idee: « quelli senza riguardo ai diritti e al bene del prossimo ». Oggi sono legioni di cristiani che, Dio voglia inavvertitamente, spesso si lasciano andare a pensieri, riflessioni, desidèri che sono scolpiti da questo Comandamento, valido anche in quest'ora di turbolenze sociali, anzi, un Comandamento che, avanti-lettera, sembra scritto in un modo speciale per questi nostri giorni tormentosi.

Letture

A. M. Alessi, *L'idolo maledetto*, Collana Lux, n. 84; U. Rossi, *L'insegnamento sociale della Chiesa*, Opuscoli sociali, LDC.

A memoria

Domande 203, 204, 211.

Per il Quaderno di Vita

Proprietà: ecco la parola che voglio scolpirmi bene in mente, per rispettarla, per difenderla, per averne il chiaro concetto di fronte alle accuse assurde e scagliate contro il Cristianesimo e la Chiesa.

Nessuna aspirazione umana vera e santa è condannata dalla Chiesa. E dell'aspirazione alla proprietà possiamo dire: *nessuna aspirazione e diritto è difeso dalla Chiesa, in questi tempi, come questo.*

Su queste convinzioni maturerò il mio apostolato in mezzo ai compagni e forse nella mia famiglia stessa.

LEZIONE XV

L'OTTAVO COMANDAMENTO

(Catechismo: domande 206, 207, 208)

Obblighi imposti

da questo Comandamento: 1) non mentire; 2) non dire testimonianza falsa davanti a tribunali; 3) non nuocere alla reputazione del prossimo.

Tra i nostri beni c'è anche quello preziosissimo che si chiama: « diritto di ciascuno alla riputazione e alla verità ».

Menzogna

Mentire è parlare contro il proprio pensiero con l'intenzione di ingannare. Ora si parla con gesti, oltre che con parole; e le parole non basta siano *dette*, ma possono anche essere *scritte* o *significate* con segni diversi... Una falsa espressione del proprio pensiero può aver luogo in tutte queste maniere. Basta che vi sia aggiunta l'*intenzione di ingannare gli altri*. Dunque le due caratteristiche che formano la menzogna sono: *a*) la contraddizione fra pensiero e parola che lo esprime e *b*) l'intenzione di ingannare chi ci ascolta. Se colui che ascolta sa di essere ingannato, allora non c'è menzogna. Per esempio: « È in casa il padrone? » domanda il signore al cameriere; e costui risponde: « Il signore non è in casa. » Tutti sanno che questa è una frase garbata (o sgarbata!) per dire che non vuol ricevere. Dunque non si tratta di vera bugia.

Nota didattica

Notare soprattutto l'*abito alla bugia* proprio dei ragazzi e in modo speciale delle bambine. Insistere molto sulla odiosità di questo difetto dal punto di vista individuale (il bugiardo è sempre inquieto per timore di essere poi scoperto) e dal punto di vista sociale (la bugia insinua diffidenza reciproca).

Falso testimonio

Quando uno è chiamato come *teste* nei tribunali a deporre la sua testimonianza se giura il falso, se dice il falso, cade gravee sottoment, questo rapporto. È una circostanza aggravante. È sempre o quasi gravemente dannosa a una delle due parti in conflitto.

Nuocere alla riputazione altrui

Calunnia, maldicenza, giudizio temerario. Ecco i nomi più sordidi di questo peccato, che non è poi molto infrequente, specie in certi ambienti.

Calunnia = accusa menzognera: il fatto che si imputa al prossimo non esiste.

Maldicenza = dire senza necessità le colpe vere del prossimo.

Giudizio temerario = pensare male del prossimo senza aver sicure prove.

Questi peccati lèdono il prossimo spesso gravemente; eccetto l'ultimo, che però è grave, in quanto è sicura strada per giungere facilmente a dire ciò che si è pensato.

Custodire i segreti

Si può danneggiare il prossimo non solo con gli atti sopra descritti, ma anche violando un segreto che si è tenuti in coscienza a osservare.

Riparazione L'onore leso al prossimo mediante uno dei gravi atti sopradescritti richiede la *riparazione*, in proporzione della gravità della colpa stessa. Perchè la colpa sia grave occorre aver danneggiato il prossimo ingiustamente e gravemente.

Letture *Sì sì, no no!*, Collana Lux, n. 70.

A memoria Domanda 207.

Per il Quaderno di Vita Nei miei esami di coscienza mi esaminerò sempre su questo Comandamento che sovente è passato via troppo superficialmente: bugie, piccole maldicenze, forse gravi calunnie... E mi sforzerò di vincermi, perché Iddio mi ha chiamato a servirlo nella Verità.

TERZA MEDIA

LEZIONE XIII

CONFESSIONE

(Catechismo: domande 355, 356, 357, 358)

Gesù prepara questo Sacramento con una promessa Promette il potere di *legare e sciogliere*: cioè « dare o rifiutare il perdono dei peccati ».

a) Prima di tutti lo promette a Pietro: « *Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli.* » (*Matteo*, 16, 19.)

b) Quindi agli Apostoli: « *Tutto ciò che voi legherete sulla terra sarà legato in cielo e ciò che voi scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.* » (*Matteo*, 18, 18.)

Istituzione Dopo la sua Risurrezione, Gesù *soffia* sugli Apostoli e dice loro: « *Ricevete lo Spirito Santo. A chi voi rimetterete i peccati saranno rimessi e saranno ritenuti a chi li riterrete.* » (*Giovanni*, 20, 21-23.)

La Confessione Dunque è il Sacramento istituito da Gesù Cristo nel quale il Sacerdote (approvato dal Vescovo) rimette i peccati commessi dal fedele dopo il Battesimo.

Giurisdizione Il potere pubblico di governare e dirigere la Chiesa in quanto società di fedeli, si chiama « giurisdizione ». Questo potere risiede nel Papa e nei Vescovi che possono comunicarlo anche a loro delegati. Tra gli atti in cui questo sublime potere si esplica vi è quello di giudicare e assolvere in ordine al Sacramento della Confessione. Tale potere il Sacerdote lo riceve dal suo Vescovo, gli può essere revocato, dura finché egli rimane nella diocesi in cui dimora. Ecco perché in generale i sacerdoti, *fuori della propria diocesi*, non possono confessare i fedeli.

Quante le cose richieste per una buona Confessione. (Domanda 358.)

1) Da parte del penitente si richiedono tre qualità indispensabili: *umiltà, sincerità, dolore.*

2) L'atto poi sacramentale consta di queste parti: *accusa, assoluzione, soddisfazione.*

Ciascuna di queste qualità richiede una parola di sviluppo e spie-

gazione, come vedremo nella lezione seguente (*Pratica della Confessione*).

Letture — P. Zerbino, *Galantuomini a metà*, Collana Lux, n. 54.

A memoria — Domande 355 e 358.

Per il Quaderno di Vita — Ricorderò sempre che nella Confessione vi è Gesù. Come l'Eucaristia è il sacramento dell'*amore* di Gesù, così la Confessione è il Sacramento della *misericordia* di Gesù per me. Cercherò nel Vangelo di San Luca le parabole che parlano della misericordia di Gesù.

Lezione XIV — PRATICA DELLA CONFESSIONE

(Catechismo: domande da 359 a 379)

Esame di coscienza — (domanda 359-360) è la necessaria premessa alla confessione. Bisogna farlo con umiltà e sincerità.

Dolore (contrizione) — Il dolore che si richiede per una buona Confessione dovendo essere quanto più possibile perfetto, si suole chiamarlo *contrizione* per differenziarlo da una sottospecie di dolore, valido agli effetti sacramentali, ma meno perfetto, detto « attrizione ». (Domande 361-366.)

Questo dolore deve estendersi a tutti i peccati mortali commessi. (Domande 367-368.)

Proposito e occasione — Dal dolore perfetto sgorga il proposito fermo: « *non più!* ». Il proposito abbraccia anche le cause dei peccati e quindi ci allontana risolutamente dalle « occasioni ». (Domande 369-371.)

Accusa - Integrità — L'accusa è la manifestazione dei peccati *mortali*. Richiamar bene che si tratta solo di peccati mortali. Però quanto a questi è necessario accusarli « tutti », nessuno eccettuato, pena confessarsi male, e dover rifare le confessioni dall'ultima ben fatta. Quindi quanto alla accusa dei peccati mortali si richiede l'*integrità* che però non è compromessa dalla *dimenticanza* o amnesia involontaria. (Domande 372-379.)

Assoluzione — È l'atto in cui si applica il sacramento al fedele. Il Sacerdote rimette i peccati al penitente ben disposto, pronunciando a nome di Gesù le parole sacramentali. (Domanda 380.)

Sigillo sacramentale — (Domanda 376.) Il sacerdote ha il più grave obbligo di conservare il segreto della confessione e non può mai, neppure se ciò gli costasse la vita, rivelare in qualche modo un peccato conosciuto attraverso la confessione.

Soddisfazione o penitenza — (Domande 381-385.) La soddisfazione o penitenza, che è necessario adempire subito dopo la confessione, è un'opera buona o una preghiera con significato espiatorio e riparatore. Ma essa non basta, in generale a soddisfare la nostra pena, occorre supplirvi da parte nostra. (Domanda 384.)

Effetti della Confessione

Rimette i peccati e le pene eterne loro dovute; — restituisce la grazia santificante o l'aumenta; — procura le grazie attuali che permettono di non più cadere nei peccati e di soddisfare le colpe commesse.

A memoria

Domande 359, 363, 367, 369, 374, 377, 382.

Per il Quaderno di Vita

1) *Sincerità con me stesso* nel far l'esame chiaro e preciso; 2) *sincerità col confessore* per dir tutto come so e conosco. La vergogna è il più grande nemico, ma è anche il più stolto pensiero. Devo ricordare sempre quel proverbio arabo: « Il peccato ha cinque dita: due le pone sugli occhi per non lasciarmi vedere tutti i peccati commessi, due sulle orecchie per non farmi sentir la voce della coscienza e uno sulle labbra per chiudermele irrimediabilmente. » (Gesù mio, io non voglio mai fare nessuna confessione sacrilega, ma approfittare sempre del tuo amore misericordioso per me. 3) E finalmente *sincerità con Dio* mediante un vivo dolore.

Lezione XV **INDULGENZE**

(Catechismo: domande 386, 387, 388, 389, 390, 391)

Significato

In *senso psicologico* indica una benevola accondiscendenza dell'animo nel rimettere i debiti morali. (Cfr. il « Pater noster »: *Dimitte nobis debita nostra.* È un'invocazione per ottenere *indulgenza* da Dio verso di noi e invocarla per noi verso gli altri.)

In senso obbiettivo si intende ogni remissione di pena o di colpa.

La *Chiesa intende* per indulgenza la remissione davanti a Dio della pena temporale dovuta ai peccati rimessi in quanto a colpa dall'autorità ecclesiastica per modo d'assoluzione ai vivi, per suffragio ai defunti (C. J. C. can. 2257.)

Obiezioni

I protestanti ci accusano di rimetter con l'indulgenza la *colpa mortale.* Non è vero. Ci accusano ancora di rimettere la *pena eterna* con l'indulgenza. Anche ciò è falso. L'indulgenza rimette solo la *pena temporale.* Sopra la colpa mortale e la pena eterna il protee è quello di Gesù soltanto, attraverso il sacramento. La Chiesa invece, fondandosi sul dogma della comunione dei santi, sul tesoro dei meriti di Gesù Cristo e di tutti i giusti del Corpo Mistico, attinge da tale tesoro a beneficio spirituale dei fedeli (o militanti o purganti) quanto è sufficiente per rimettere la pena temporale che il penitente dovrebbe scontare in terra o in Purgatorio.

Qualità di indulgenze

1) *personale*, se è concessa a una persona fisica o morale; 2) *reale*, se è annessa a una cosa o oggetto di devozione: rosario, crocefisso; 3) *locale*, se è annessa a un luogo sacro per esser goduta dai pii visitatori; 4) *perpetua*, se è concessa senza limitazioni temporali; 5) *tem-*

poranea, se vi sono limiti di tempo; 6) *plenaria*, se rimette l'intera pena temporanea; 7) *parziale*, se è per rimettere parte della pena.

Qualità in chi le riceve

L'indulgenza si applica ai vivi e ai defunti. Ma perché se ne tragga beneficio è necessario che *a*) il soggetto sia membro della Chiesa e

A memoria Per il Quaderno di Vita

b) in stato di Grazia alla fine dell'opera pia. (Chi riceve l'Indulgenza, almeno alla fine degli atti richiesti, deve essere in stato di grazia.)

Bisogna che studi bene questa lezione che finora è stata, a volte, appena accennata nelle scuole elementari. L'Indulgenza è poco conosciuta dai fedeli e burlata o schernita dai protestanti. Io devo saper rispondere agli uni e agli altri. Ma soprattutto devo saper far tesoro di ciò che posso guadagnare per me e per i defunti, attingendolo nel tesoro dei meriti di Gesù e dei Santi.

BIENNIO INTERMEDIO

Ginnasio e Scuole Tecniche - Classi corrispondenti

PRIMO CORSO

LEZIONE XIII — ABRAMO

Vocazione e promesse

« E disse il Signore ad Abramo: *Esci dalla tua terra, dalla tua gente, dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra che io ti additerò. Farò uscire da te una grande nazione, ti benedirò, farò grande il tuo nome e sarai benedetto. Benedirò chi ti benedirà, maledirò chi ti maledirà, ed in te saranno benedette tutte le genti della terra.* » (*Genesi*, 12, 1-3.)

Primo patto sacro

In queste parole abbiamo il primo *testamento sacro*, il primo patto preciso stipulato fra Dio da una parte ed Abramo dall'altra: Abramo deve obbedire prontamente, sùbito; Dio per ora promette solo.

Abramo obbedisce, fermamente persuaso che Dio manterrà la sua parola: questa convinzione assoluta di ottenere un bene futuro basata unicamente sulla parola di Dio che ha promesso, senza alcuna esteriore garanzia si chiama fede.

1) di abbandonare la regione dove dimora; 2) di staccarsi dalla tribù a cui appartiene la sua famiglia; 3) di separarsi dalla sua stessa famiglia paterna.

1) che avrà una numerosa discendenza; 2) che egli personalmente sarà famoso; 3) che tutte le genti della terra (NB. la sua, quella che

egli è invitato ad abbandonare e tutte le altre) otterranno prosperità per mezzo suo.

Senso messianico

Questa terza parte della promessa fu costantemente interpretata in senso Messianico: in essa cioè si dice che per mezzo di Abramo e precisamente di uno della sua discendenza avrebbero ottenuto prosperità (vittoria sul serpente) tutte le nazioni della terra.

Leggiamo poi nel capo 15° della Genesi una rinnovazione della prima parte della promessa « Non temere, Abramo, io sono il tuo protettore, e la tua mercede sarà grandissima... Poi lo condusse all'aperto e gli disse: « *Guarda su in cielo e conta le stelle, se puoi* » ed aggiunse: « *così sarà la tua discendenza.* » « *Credé Abramo a Dio e gli fu computato a giustizia.* »

Abramo padre dei credenti

San Paolo nella lettera ai Romani al capo quarto riporta questa ultima frase allo scopo di presentare Abramo come padre di tutti coloro che ottengono che sia loro « *computata* cioè tenuta in conto di giustizia » la fede, cioè come padre di tutti i credenti.

Credenti sono coloro che mediante la fede in Gesù ottengono da Dio di essere tenuti in conto di giusti: tale *giustificazione* consiste nell'acquisto dell'amicizia di Dio, cioè della Grazia santificante che muta interiormente l'uomo e da peccatore e oggetto d'ira da parte di Dio, lo rende giusto, santo, oggetto di amore da parte di Lui. Continua poi San Paolo e descrive le caratteristiche della fede di Abramo: « *Egli contro ogni speranza sperò... in presenza della promessa di Dio non esitò per incredulità, anzi si rafforzò nella fede rendendo gloria a Dio essendo pienamente convinto che quanto Egli ha promesso è anche in grado di compierlo.* » Vecchio è lui e la moglie Sara, ogni previsione umana è contraria alla possibilità dell'avverarsi della promessa non che egli divenga padre di molte genti, ma che possa avere un solo figliolo; ma tali ragioni umane non scuotono la sua fede, ed è questa fede senza riprove umane, anzi contro le umane previsioni che rende gloria a Dio ed ottiene ad Abramo la *giustificazione*.

Don R. Fasolo

Lezione XIV — MELCHISEDÉC

Sacerdozio di Melchisedec

« Melchisedec, re di Salem, *offrendo pane e vino*, era infatti sacerdote di Dio altissimo, lo benedisse dicendo: Benedetto Abramo da Dio Altissimo che creò il cielo e la terra, per la cui protezione i tuoi amici sono caduti nelle tue mani. » (*Genesi*, 14, 18-19.)

Leggiamo nel salmo 109 di David, salmo tipicamente profetico e messianico, che incomincia con le famose parole: « Disse il Signore al mio Signore... » (Cfr. Libretto delle Preghiere ai Vespri della Domenica e Vangelo di San Matteo, 22, 41-46), al versetto 4: « *Ha giurato il Signore e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno alla guisa di Melchisedech.* »

Sacerdozio di Aronne

E nel Levitico, il terzo libro del Pentateuco (cfr. testo *Storia Divina I*, pag. 19) al capo 8° e seguenti leggiamo la consacrazione di Aronne e la costituzione di un sacerdozio esclusivo ed ereditario nella sua famiglia. Nella lettera agli Ebrei San Paolo prende in esame il versetto del salmo or ora citato e il duplice sacerdozio di Aronne e della sua famiglia e quello di Melchisedech, e stabilisce fra questi due ultimi un contrapposto.

Differenze fra i due sacerdozi

Il sacerdozio Aronitico è un sacerdozio legale, un sacerdozio secondo la carne, proprio ed esclusivo di una famiglia; quello di Melchisedech, uomo che viene presentato nella misteriosa sua singolarità e nell'unico istante della sua azione sacerdotale di offerta sacrificale « senza che nella Sacra Scrittura si faccia cenno alla sua paternità o maternità, alla sua nascita o alla sua morte », (*Ebrei*, 7, 3) come il sacerdozio secondo lo spirito, il sacerdozio per eccellenza ed eterno.

Gesù, il Messia, è Sacerdote come Melchisedech: sacerdote in tutti gli istanti della sua vita (tutta la vita di Cristo fu croce e martirio, fu atto sacrificale, cioè sacerdotale), sacerdote secondo lo spirito, non secondo la carne, sacerdote che rifacendosi all'antico sacerdozio di Melchisedech, che non era altro che simbolo del suo sacerdozio, pone fine al sacerdozio secondo la carne, al sacerdozio aronitico, costituendosi come unico sacerdote per sempre.

Figura del sacrificio eucaristico

Nota in fine l'analogia fra il sacrificio di Mcrificioelchisedech, sa di pane e vino e il sacrificio eucaristico istituito da Gesù nuovo sommo ed eterno sacerdote nella notte del giovedì santo.

Don R. Fasolo

Lezione XV — SODOMA E GOMORRA

La narrazione

La distruzione di Sodoma e della regione circostante è presentata dalla Bibbia (cfr. testo *Storia Divina I*, pag. 54) secondo le apparenze sensibili, con linguaggio popolare, non vi dobbiamo perciò ricercare alcuna precisa terminologia scientifica.

L'interpretazione

Dai critici moderni si ritiene che Dio nel compiere tale prodigio si sia servito delle particolari condizioni fisiche del luogo ove sorgevano le due città. Vi erano nella regione dei pozzi di asfalto che erano vere e proprie fonti di petrolio; queste fonti vennero colpite da fulmini o per effetto di terremoto e di combustioni sotterranee si incendiarono, e le lunghe lingue di fuoco che eruppero diedero l'impressione di un diluvio di fuoco che scendesse dal cielo.

Ne rimase travolta la moglie di Lot, che, voltatasi indietro contro il comando dell'angelo, fu sorpresa dall'imperversare del fuoco, zolfo e bitume. Il suo corpo ne fu ricoperto tanto da dare l'impressione di una nera statua.

Don R. Fasolo

SECONDO CORSO

LEZIONE XIII LE VICENDE DELLA PALESTINA DAL 70 DOPO CRISTO AI NOSTRI GIORNI

Con la conquista del 70 la Palestina divenne provincia romana e nel III secolo fu divisa in Palestina prima (Giudea e Samaria), Palestina seconda (Galilea) e in Palestina terza (Idumea e il territorio fino al Mar Rosso).

Epoca costantiniana

All'epoca di Costantino (dal 324) si erigono sui luoghi testimoni della vita del Salvatore grandiose Basiliche che rivaleggiano con quelle dell'Occidente (Roma, Ravenna, Milano).

Secolo VII

Si ricorda in quest'epoca una incursione persiana su Gerusalemme (Corsoe nel 615 riesce a impossessarsi anche del legno della Santa Croce). Ma l'imperatore Eraclio nel 629 ritoglie ai Persiani il sacro legno. Di questo fatto resta una memoria liturgica nella festa che ricorre il 14 settembre (Esaltazione della Croce).

Invasione mussulmana

Ma sette anni dopo (636) la Palestina sotto Omar cade sotto la dominazione della Mezzaluna che imporrà asull Terra di Gesù il giogo più disperante per i Cristiani i quali per i lunghi secoli dell'età di mezzo inizieranno quel drammatico impegno di fede e di civiltà che sono:

Le crociate

In un periodo di 200 anni abbiamo 8 crociate: 1ª 1095-1099; 2ª 1114-1148; 3ª 1149-1192; 4ª 1194-1204; 5ª 1215-1218; 6ª 1230-1247; 7ª (quella di San Luigi Re di Francia) 1248-1252; 8ª (ancora San Luigi) 1270-1291 continuata con altre spedizioni fino al 1392.

Nel 1212 vi fu un'infausta crociata di fanciulli e fanciulle di cui ne perirono a migliaia, altri fatti schiavi e schiave: erano circa 30.000!

In questo periodo la Palestina ebbe un *regno Latino* della Terra Santa che durò 90 anni, dal 1099 al 1187. Finì completamente nel 1291 con la caduta di Tolemaide. In quest'epoca vennero distrutti conventi religiosi, chiese e quanto v'era di cristiano. I Francescani se, seguendo le orme del loro Serafico Padre vi erano entrati, dodovettero pagare con il martirio quella « custodia di Terra Santa » che sarà il loro vanto nei secoli futuri.

Custodia di Terra Santa

I Frati francescani nel 1333 con un intervento dei sovrani cattolici ottennero di poter assumere la *custodia* della santa eredità.

I fini dei francescani erano: difendere i luoghi e onorarli; difendere e tutelare i pellegrini; predicare il Vangelo proprio in quei luoghi ove era stato bandito all'inizio! Ôuesto i Francescani continuarono eroicamente per secoli, encomiati dai pontefici e benedetti da tutti i cristiani.

La Palestina più recente

Nel 1917 durante la guerra mondiale gli eserciti alleati entrarono in Gerusalemme. Dal Trattato di Versailles il mandato sulla Palestina fu affidato all'Inghilterra. Da allora si iniziò un ritorno vistoso e favorito degli ebrei in quelle loro antiche regioni. Il sionismo fu considerato un pericolo dai popoli arabi e scoppiò effettivamente una guerra (1948-1949) che si può dire ancora non conchiusa. Ma il giovane stato d'Israele nonostante sembrasse a molti un'utopia, è invece una realtà; ed ha per capitale proprio la città di Gerusalemme che invece l'ONU e la Santa Sede proponevano fosse internazionalizzata.

Lezione XIV — ATTORNO AL LAGO DI GENEZARETH

La terra

Il nome « Genezareth » etimologicamente significa « giardino dei prìncipi » e fu dato questo nome a quella terra che si apre a ventaglio sul mare di Tiberiade, per lo splendore del suo clima e la sua fastosa vegetazione.

Giuseppe Flavio nella sua storia dice che sembra qui la natura abbia concentrato i suoi sforzi per farvi crescere i prodotti più opposti. In questo immenso giardino prosperavano magnifiche città.

Oggi quello splendore è scomparso. Non più l'olivo e la vigna; appena qualche rara palma e qualche cespuglio di fico. Però le piantagioni recenti dimostrano la fertilità del suolo.

È la terra abitata dal Salvatore: egli abbandonò Nazareth nella terra di Zabulon per venire ad abitare a Cafarnao, nella terra di Neftali.

Il lago

Si chiama di Genezareth o mare di Galilea. È di forma ovale: 11 chilometri di lunghezza con 9 di larghezza; la profondità dell'acque è di 60 e 70 metri. Il suo livello è di 200 metri sotto il Mediterraneo. La superficie delle acque in primavera ed in autunno può alzarsi. Gli uragani e le tempeste vi sono frequenti. I pesci vi abbondano. L'acqua è sgradevole al palato.

È poco nominato nella storia dell'Antico Testamento, lontano dalle grandi vie di comunicazione. Gesù parlò alle turbe sulle sue rive, chiamò i pescatori all'apostolato, sulla barca di Pietro lo traversò più volte, calmò le sue onde nella tempesta, fece il miracolo di trovare la moneta nelle fauci di un pesce per pagare il tributo; quivi la pesca miracolosa, e camminò su queste onde quando gli andò incontro San Pietro.

Dopo la sua risurrezione apparve agli apostoli intenti alla pesca... e a Pietro chiese tre volte: *Mi ami tu?*

In questa terra Gesù passò a predicare, in tutte le borgate e le città.

Scelse e riunì i suoi apostoli, narrò la maggior parte delle sue parabole, tessè i suoi discorsi al popolo, compì il maggior numero

di miracoli. Anche le colline e i prati, non solo le città e i monti, videro attorno al Salvatore migliaia di persone venute dalla Giudea e da Gerusalemme, da Tiro e da Sidone e dalle spiaggie del Mediterraneo. Su queste colline anche Gesù si raccolse a pregare le notti coi suoi apostoli.

Città all'imboccatura del Giordano

Betsaida « casa della pesca ». Non è possibile fissare se fosse ad oriente, nella Gaulanitide o ad occidente, come è più probabile, nella Galilea.

Alcuni arrivano a suppore due villaggi dello stesso nome. Si tratterebbe di una Betsaida Giulia dal nome della figlia di Augusto, fortificata dal tetrarca Filippo che vi ebbe pure sepultura.

È patria di tre apostoli: Pietro, Andrea e Filippo. Abitavano qui oltre che gli ebrei anche altre popolazioni. Fu visitata sovente da Gesù che vi operò prodigi (guarigione del cieco nato). Questa città pur tanto preferita dal Signore non si convertì.

Città ad ovest del lago

Corozain: oggi esistono soltanto delle rovine. Nel Vangelo si dice di questa città solo questo: « Guai a te, Corozain! »... Si capisce da ciò come Gesù vi sia andato frequentemente a predicare.

Cafarnao. Forse allora distava 4 chilometri dal lago, sulla strada delle carovane che da Damasco si portavano a Cesarea delemar o in Egitto. Perciò quivi era un distaccamento di soldati, comandati da un centurione e una stazione di doganieri e cambiavalute. Forse aveva soltanto una sinagoga. Ebbe l'alto onore di essere chiamata da Gesù « sua città ». Fu centro della sua vita pubblica in Galilea, dove visse in casa di Simone Pietro o di parenti e amici che il Vangelo non nomina.

Quivi Gesù chiamò Pietro all'apostolato e attirò definitivamente alla sua persona Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Operò grandi miracoli (guarì il servo del centurione, la suocera di Pietro, il paralitico, l'indemoniato, l'emorroissa, risuscitò la dodicenne figlia di Giairo capo della sinagoga).

Molte sono le predicazioni quivi fatte: sul digiuno al banchetto di Levi, sul formalismo dei farisei, sulla fede nell'Eucaristia, sull'umiltà, ecc. Per pagare il tributo per sé e per Pietro ricorse al miracolo.

Fra i convertiti alla parola di Gesù vi furono ebrei non solo, ma anche gentili, fra cui la famiglia del Centurione. Non corrispose però come avrebbe dovuto agli inviti di Gesù, tant'è vero che sul punto di uscirne uscì in quella tremenda apostrofe: « E tu, Cafarnao, ti alzerai fino al cielo? Tu saarai abbassata fino al fondo del mare. » La profezia di Gesù fu avverata perché oggi non si è riusciti ancora a trovare il luogo dove precisamente sorgeva.

Magdala. A 10 chilometri da Cafarnao, in una insenatura del lago. Oggi è un villaggio di trenta capanne con 120 persone mussulmane e un rudero di torre. Patria di Maria Maddalena, anticamente

aveva una chiesa presso il luogo della casa di Maria... Qui sbarcò Gesù dopo la moltiplicazione dei pani, e scacciò i sette demòni.

Tiberiade. Fondata il 30 da Erode Antipa che le diede questo nome in onore dell'imperatore Tiberio e fece costruire case per gli stranieri; gli ebrei si rifiutarono di abitarvi perché per costruirla fu necessario allontanare una necropoli. Quivi Erode innalzò anche per sé un palazzo. Gesù forse non vi scese mai perché considerata dagli ebrei impura. La si nomina una volta soltanto nel Vangelo quando alcune barche da Tiberiade vennero a portare gli ebrei alla moltiplicazione dei pani.

Città ad est del lago

Il paesaggio non è così fertile e irrigato come quello occidentale. Era luogo di preghiera; non era abitato molto. Vi erano centri assai minori di ebrei; anche questi però santificati dalla presenza di Gesù e dai suoi miracoli. Sopra una di queste alture si ritirò da solo una notte a pregare, e là lo seguirono le turbe desiderose di ascoltarlo.

La *Decapoli* « o dieci città » era un territorio vasto attraversato spesso da Gesù. Quivi egli predicò e fece vari prodigi (scacciò una legione di demoni, fece la seconda moltiplicazione dei pani). Fra tante rovine ci sono resti di basiliche cristiane e la storia ci conserva nomi di antichi vescovi di quelle città.

Geraseni: formavano una porzione della Decapoli. Quivi sbarcò più volte il Signore, guarì un indemoniato e scacciò i demoni nei porci che precipitarono nel lago.

Conclusione

La terra e il lago di Genezareth furono terreno fortunato ove fu seminato per prima la Buona Novella. La voce del Figliuolo di Dio che scoteva gli uomini colla potenza dei suoi miracoli. Molti non hanno corrisposto alle premure divine e le profezie terribili su di loro pronunciate sono state avverate.

Lezione XV **SAMARIA**

La Samaria è una delle tre province in cui al tempo di Gesù era divisa la Palestina situata fra la Galilea e la Giudea. La massima parte è montagnosa e grandi foreste di querce ornavano le sue colline; la vallata e le pianure centrali anche oggi sono fertili e il suo grano è stimato sui mercati di Gerusalemme e di Giaffa. La sua popolazione era ai tempi di Gesù di 100.000 abitanti; prima dell'ultima guerra, era ridotta di tre quarti; oggi è un po' aumentata ed è sparsa in 175 località.

La popolazione non è omogenea: ai pochi ebrei rimasti dopo la caduta di Samaria (721 a. C.) si aggiunsero Caldei, Armeni, Arabi, Persiani e più tardi colonie greche, romane e siriache. Dagli Ebrei puro sangue i Samaritani erano considerati peggio dei Gentili e da loro erano divisi. Per questo forse Gesù non fece la Samaria teatro

del suo ministero. Egli però fece protagonista della parabola della carità un samaritano, l'unico lebbroso guarito che ringraziò fu un samaritano e corresse forte i suoi discepoli che volevano pregare il fuoco dal cielo sulla città samaritana che non aveva voluto accogliere il Signore.

La città di Samaria

La collina su cui venne edificata (925 a. C.)era alta 443 metri, isolata dalle valli circostanti. Fu poi chiamata Sebaste in onore di Augusto, che vi aveva un grande palazzo e un Tempio e tante fortificazioni.

A Samaria esercitò il suo ministero il Profeta Elia e fissò la sua dimora Eliseo. Occupò sempre un posto importante nelle vicende palestinesi. Il Cristianesimo vi fu predicato tanto presto, e fra le rovine sue (trenta casupole) sono ancora visibili il sepolcro di Eliseo e di San Giovanni Battista, il cui corpo decapitato vi fu portato dai suoi discepoli.

Naplusa

Presso a poco nel centro della Palestina con terreno fertilissimo, ricco di acqua e il meglio coltivato di tutta la regione; è oggi il centro più importante della Samaria e il secondo dopo Gerusalemme, con circa 25.000 abitanti di cui la maggior parte mussulmani (solo 700 cristiani).

Sicar

Da questa città è uscita la Samaritana per attingere acqua al pozzo di « Giacobbe » che è situato vicino alla biforcazione della strada da Naplusa. È il pozzo scavato già da Abramo per abbeverare i suoi « greggi ». Vicino è anche il sepolcro di Giuseppe, le cui ossa furono portate qui dall'Egitto dai suoi figli.

Bethel

Dista 17 chilometri da Gerusalemme: oggi non è che un villaggio di 400 abitanti, ad 881 metri sul Mediterraneo, uno dei punti più elevati della regione. Il luogo è sacro: Abramo vi fu due volte (scala misteriosa ed erezione di un altare); fu centro di culto avanti l'edificazione del tempio di Gerusalemme.

Qui altri episodi sono avvenuti (il Profeta Eliseo insultato dai fanciulli, innalzato il vitello d'oro dopo la distruzione dell'altare del vero Dio). Fu anche un centro d'idolatria.

El Birè

« Beroth » significa « pozzi » per l'acqua abbondante del luogo. Quivi sembra che Maria e Giuseppe si siano accorti della mancanza di Gesù di ritorno da Gerusalemme a dodici anni.

Cesarea sul mare

Fu edificata da Erode il Grande, con templi, anfiteatri, acquedotti e residenza dei Procuratori romani.

Fu centro importante di vita cristiana: evangelizzata dal diacono Filippo, S. Pietro vi battezzò il centurione Cornelio e fu visitata due volte da San Paolo, che vi fu anche prigioniero due anni.

Monti

L'*Ebal* è più alto del Garizim di cinquanta metri; tozzo e schiacciato fa vivo contrasto col Garizim alto e svelto, sulla cui sommità i samaritani posero il centro del loro culto e costruirono un tempio che potesse fare da antagonismo a quello di Gerusalemme.

TRIENNIO SUPERIORE

Liceo Classico Istituto Magistrale, Classi corrispondenti

PRIMA LICEO

LEZIONE XII **L'ATTESA UMANA CHE PREPARA LA REDENZIONE**

Nel paganesimo

Cacciato dal Paradiso terrestre, l'uomo declina dal suo grado di dignità e elevatezza morale (anche solo naturale) verso una sorta d'imbarbarimento, che non va confuso con le espressioni esteriori di civiltà. La civiltà dell'uomo si evolve, secondo le fasi storiche. Prendendo ad esempio i popoli orientali, noi scorgiamo il divenire della civiltà stessa: nomadismo, pastorizia, agricoltura, forma civica, regni, arte, conquista, ecc. Nei popoli occidentali (Grecia, Roma) una maggiore elevatezza di civiltà e le prime robuste costruzioni di pensiero e d'arte formano quanto di più eletto abbia saputo esprimere l'uomo dal suo spirito creatore. Eppure tutto questo contrasta paurosamente con il grado di abiezione morale a cui spesso giungevano quei civilissimi popoli: schiavitù, dominio sfrenato di un popolo sopra altri popoli, diritto alla vita in mano del più forte, vendetta, delitti contro la famiglia (poligamia, divorzio, infanticidio), morale egoistica ed edonistica... ecc. Il Paganesimo però e le antiche religioni orientali sono pervase da un fatto difficilmente spiegabile alla luce del positivismo materialista: *in tutti i popoli vive il bisogno di espiazione e si manifesta nel fiume di sangue che scorreva attraverso tutte le forme di culto.* Spesso anche sangue umano. Questo fatto misterioso, acquista la sua giusta proporzione e la sua luce, solo accettando il dogma del peccato originale e la conseguente consapevolezza di colpa trasmessa di generazione in generazione. Con la consapevolezza di peccato, vi è anche un anelito di redenzione che palpita in ogni culto. Anche tra i Greci e i Romani l'attesa di un Redentore è affermata e conosciuta. Basti per tutti i documenti che si potrebbero citare in proposito, la IV egloga. Qualunque sia il significato (certo anche ammettendo l'esclusione assoluta del significato profetico che vi vide il Medioevo Cristiano, sì da annoverare Virgilio tra i profeti e cantarlo nella Liturgia: S. Paolo per es. giungendo al sepolcro del Poeta — così cantava la sequenza d'una messa medioevale — piange su di lui dicendogli « O *quem pium reddidissem — si te vivum invenissem — poetarum maxime!* ») di questi resti di profezia nel paganesimo, è certo che essi, insieme ai culti taurobolici (spiegare) e alle effusioni di sangue di vittime sopra l'iniziato bisognoso di liberazione mistica, stanno a

indicare la permanenza di un fatto misterioso, inspiegabile, ma profondamente indotto nello spirito umano.

Nell'ebraismo

Il fiotto invece della religione Patriarcale-Mosaica — religione certamente controllata da Dio, il Quale durante un lungo fluire di secoli parla attraverso di essa all'umanità — conserva una più pura conoscenza e scienza di questo antico senso del peccato e del conseguente bisogno di redenzione. Con la premessa del « peccato di origine » la religione del popolo ebreo spiega, con ampie garanzie divine, e e la colpa iniziale e la trasmissione dello stato di angoscia e di separazione da Dio in tutti gli uomini. Con questo sentimento vi ha anche una certa promessa, ripetuta e convalidata da garanzie indubbie, di un Redentore.

Seguire la traccia di questo fluire dell'idea del riscatto sia nel paganesimo, sia nella religione mosaico-rivelata è studio che richiede notevole preparazione e non comuni conoscenze storiche e filologiche. Nel campo scritturistico poi occorre una preparazione notevolissima. Per la scuola basti affermare il fatto (nel paganesimo e nel mosaismo) abbondantemente controllabile. Fatto che non sopporta le elaborate spiegazioni della critica razionalistica e liberale. (Cfr. nella Lezione 4ª l'origine del sentimento religioso.

Spiegazione del fatto

Unica spiegazione è quella rivelata mosaico-cristiana: l'umanità dopo il peccato d'Adamo « declina », aberra, s'immerge nell'idolatria e nella brutalità. Iddio però si riserva un nucleo di genti, una stirpe che porti attraverso le generazioni alta e viva la fiaccola della aspettazione. Questo nucleo è « Abramo, padre e capostipite dei credenti »; in lui è benedetta la sua posterità. Ad essa è affidata la missione di custodire la speranza dell'avvento del Redentore.

La funzione storico-teologica di questo popolo è appunto quella, come bene intese S. Paolo, di essere il « pedagogo », la guida saggia della creatura novella: il popolo riscattato e riconsacrato, quello nato dal sangue dell'Agnello che rese vani tutti i sacrifici, consumando in sempiterno, nella sua immolazione perfetta e la colpa e l'espiazione per essa dovuta Gesù Cristo. (*Ebrei*, 10, 14).

Lezione XIII — L'ICHTYS

L' *ἰχθύς*

Con l'antica formula criptografica « ichtys » (*ἰχθύς*): pesce, gli antichi cristiani, nell'epoca delle persecuzioni e del nascondimento, avevano trovato ad un tempo un simbolo e una professione di fede. Il simbolo ingegnosamente interpretato si ricollegava a quei pesci che nel Vangelo hanno tanta parte (pesca miracolosa, pescatori di uomini: gli apostoli, pesci moltiplicati insieme col pane; pesci mangiati da Gesù con gli apostoli... ecc) e che, senza dubbio, richiamavano

queste narrazioni della primitiva catechèsi; inoltre le lettere che componevano la parola, con la loro espressione anagrammatica, dava o la professione di fede: « *Jesus, Christós, theóu, uiós, sotér* » (*Ιησοῦς Χριστός θεοῦ ὑιός σωθήρ*) Gesù Cristo, figlio di Dio, salvatore.

In questa breve formula vi è condensato il secondo mistero fondamentale della nostra Fede.

Chi è Gesù?

Un uomo, senza dubbio. Nei Vangeli, testi autentici e storici, ci viene presentato un vero Uomo. È nato, cresciuto, ha parlato, ha agito, ha sofferto. Non era un fantasma, né una idealizzazione. Uno dei primi testimoni cristiani, San Pietro, nella sua seconda lettera, ci ammonisce: « Poiché non *col dar retta ad argute favole*, vi abbiamo esposta la virtù e la venuta del Signor Nostro Gesù Cristo; ma *per essere stati spettatori* della grandezza di Lui. » (2ª *Pietro*, 1, 16.) I fantasmi, le idealizzazioni non si flagellano, non si crocifiggono, non si uccidono. Una prova della veridicità e autenticità del Vangelo è certo l'ignominiosa morte del protagonista: morte di croce, che per gli Ebrei era « scandalo » e per i gentili « stoltezza ». (*San Paolo*, 1ª *Corinti*, 1, 23.) Morte che ci è attestata anche da documenti storici romani: « *Nero subdit reos et quaesitissimis poenis adfecit, quos per flagitia invisos vulgus Christianos appellabat. Auctor nominis eius Christus, Tiberio imperitante, per procuratorem Pontium Pilatum supplicio adfectus erat...* » (Tacito, *Annales*, 15, 4-5.)

Un uomo dunque, di cui con certezza si sa la data della morte, e di cui si sanno le tappe e manifestazioni della vita.

Adempie le profezie

Ma quest'Uomo ci si presenta innanzi tutto come colui che adempie nella sua vita le profezie della Storia del suo Popolo: a cominciare dal tempo e luogo della nascita (*Matteo*, 2, 5-6; cfr. *Michea*, 5, 2) che assolutamente non dipendevano da lui, sino al contegno dei suoi nemici: il discepolo traditore, la flagellazione, la crocifissione tra malfattori, la spartizione delle vesti e non della tunica (cfr. *Matteo*, 26, 31; cfr. *Zaccaria*, 13, 7; e *Matteo*, 27, 9-10; cfr. *Zaccaria*, 11, 13; *Isaia*, 52, 14-15 e 53, 1-12) i quali nemici non obbedivano certo ai suoi desidèri...

È Salvatore

Gesù, un giorno, nella sinagoga di Cafarnao, è chiamato a leggere il Libro di Isaia e a spiegarlo al popolo come facevano i rabbi. Gesù legge *Isaia*, 61, 1-2 e poi, commentandolo, esclama: « *Oggi i vostri orecchi hanno udito l'adempimento di questo passo della scrittura.* » (*Luca*, 4, 16-21.) Al suo comando i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i sordi odono; i lebbrosi sono mondati, i morti risuscitati, i pani moltiplicati, le tempeste sedate... (Cfr. *Luca*, 7, 22-23 e *Matteo*, 11, 5 e segg.)

Gli stessi apostoli, lungi dal gettarsi ciecamente in una *avventura di autosuggestione*, rimangono immobili, tenacemente ancorati al loro dubbio: « *Chi è costui al quale obbediscono anche i venti e le tem-*

peste? » dirà Pietro riflettendo con meraviglia sull'operato di Gesù, (*Matteo*, 8, 27) e Tommaso fino all'ultimo resterà scettico sulla Risurrezione che alcune donne hanno notificato, come riferiranno anche a Gesù i discepoli che vanno a Emmaus sulla sera del giorno stesso della Risurrezione. (Cfr. *Luca*, 24, 13-24 e *Giovanni*, 20, 24-29.)

Potenza e virtù propria

Le opere che Gesù compie, non sono certo da semplice uomo. Ma Gesù le compie e ne è conscio, di sua autorità e a nome proprio: « *Giovanetto, io te lo dico, sorgi!* » (*Luca*, 7, 11-17.) « *Ti sono rimessi i tuoi peccati* », dirà al paralitico (*Matteo*, 9, 2) e alla Maddalena: « *Le sono rimessi molti peccati perché ha amato molto.* » (*Luca*, 7, 47.) Al che la gente si domanda: « *Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?* » (*Marco*, 2, 7.) È una conclusione che Gesù conferma con il miracolo: « *Dunque, affinché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere di rimettere i peccati, dico a questo paralitico: alzati e cammina!* » (*Matteo*, 9, 1 e segg.)

Insegnamento

Che cosa pensare dell'insegnamento che rivoluzionò il mondo nella carità per affratellare tutti a Dio? « *Le mie parole sono spirito e vita.* » (*Giovanni*, 6, 64.) E ciò vale per tutti i tempi come la storia ha profondamente documentato. Ogni uomo risponde a Cristo, con Simone Pietro: « *Signore, e a chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.* » (*Ibidem*, 69.)

Morte

Eppure quest'uomo meraviglioso cade colpito dalla gelosia e dalle insidie tramate dai suoi nemici, i custodi della religione del suo popolo. Non è il potere romano che lo condanna. Pilato eseguisce solo la condanna, che è voluta dai capipopolo: (Anna e Caifa, come risulta bene da *Giovanni*, 18 *passim* e soprattutto da Giovanni, 18, 14 seguìto da 18, 28): « *Per questo chi mi ha consegnato a te* = i capipopolo) *ha un peccato più grande.* » (*Giovanni*, 19, 11.) La vendetta contro di lui infierisce fino a domandare la rimozione del corpo dopo avergli rotto le gambe: invece si ha, inopinatamente, la trafittura del cuore (e si adempie così — come nota Giovanni testimone — una profezia: *Giovanni*, 19, 31-37) e si arriva a farne custodire il sepolcro. Pilato concede, ormai compiutamente asservito al volere di capi, spalleggiati da popolo sommosso. (*Giovanni*, 19, 38.)

Risurrezione

Ma la vigilanza non ha effetto. La terra viene scossa, si spezzano le rocce, si aprono i sepolcri: il centurione esterrefatto esclama: « *Veramente costui era il figlio di Dio.* » (*Marco*, 15, 38.) Poche ore dopo una nuova commozione della terra, il sepolcro si apre, Gesù è tornato alla vita (si è destato, si è alzato = *resurgo*. Notare questa parola *alzarsi, sorger dal letto, levarsi* che d'ora in poi diventa tecnica. Finora non ha mai avuto questo senso pregnante, come la si dirà solo di Gesù, *che si leva, si alza, sorge da un sonno dal quale nessuno per virtù propria ha saputo mai levarsi: la morte*).

Era figlio di Dio? No! È.

Su questa fede, certissima, sperimentata, si costruisce la predicazione e l'annunzio apostolico. Pietro parla alle folle dopo i quaranta giorni di comunione con questo meraviglioso « Uomo risollevatosi dai morti » e dice agli ebrei stupiti del suo coraggio e ardore: « *Voi uccideste l'Autore della Vita, ma Iddio lo ha risuscitato dai morti e noi ne siamo testimoni.* » (*Atti*, 3, 15.)

Questi i testi autentici che ci presentano con vigore di prove storiche: « *Un Uomo che parla da Dio, agisce da Dio, vive da Dio, muore da Dio e risorge come solo Dio può risorgere, cioè per virtù propria, ci forzano razionalmente a emettere con piena gioia e con serena coscienza il nostro atto di fede esplicito e solenne.* » (Pio XII, *Ai vincitori del Concorso « Veritas »*, 1° ottobre 1953.)

SECONDA LICEO

Lezione XII — IL CRISTIANO DI FRONTE AGL'IMPEGNI MORALI

Rapporti tra morale naturale e morale cristiana

Fin qui abbiamo cercato di illuminare i rapporti morali con noi, con il prossimo e con Dio alla luce della intelligenza naturale e della sana filosofia. I rapporti basati sopra l'esigenza fondamentale e insopprimibile di giustizia, sono un fondamento inconcusso del vivere pmano e sono ad un tempo una valida via per giungere a Dio, con animo retto e cuore libero dalla colpa. Iddio ha dimostrato — con la sua rivelazione — di consacrare e santificare questa legge scritta non in tavole di pietra ma nel cuore — cioè nella profonda esigenza naturale — di ciascuno. Ha poi, lungo la storia, scritta veramente e sancita pubblicamente questa legge, dandola in patrimonio ad un uopolo, come patto sacro bilateralmente giurato e riconosciuto: Dio e la gente d'Abramo.

Ma nel Figlio suo, restauratore e perfezionatore dei piani di Dio a riguardo dell'uomo, anche la morale, pur non essendo abolito il piano mosaico, diventa più pura, più sublime e più interiore.

Vediamo alla luce dell'interiorità e del Vangelo questo fulgore morale che Gesù ci annuncia. La purezza della morale evangelica — tanto conclamata letterariamente! — spesso sfugge alla nostra considerazione pratica.

La moralità — secondo Gesù — viene da Dio

« Ecco la potente originalità dell'etica di Cristo: nella vita morale bisogna partire dall'amore verso Dio, amare Iddio è il primo dovere che sostenga ogni altro atto della morale. Tale parola non poteva risuonare se non presso quel popolo che una lunga preparazione aveva disposto a comprendere, e, meglio, a sentire l'idea di un Dio unico, trascendente, creatore, personale. Ove questa idea non sorse, non sorse l'altra che Dio si potesse, si dovesse amare. L'etica suppone

sempre un pensiero; è evidente che nel concetto che lo stoico ha di Dio non ci può essere luogo all'amore; egli infatti lo pensa come un essere determinato e determinante, fato a sé e agli altri. In altri sistemi sulla natura di Dio, ci potrà essere posto all'ammirazione, al timore, al senso estetico, a tutto ciò che si vuole, ma non ne conosco uno solo nel quale vi sia posto all'amore. L'amore vuole infatti una persona alla quale dirigersi con la certezza di essere inteso, di avere una risposta. Qui, presso il suo popolo, l'opera di Gesù doveva consistere nel perfezionare il molto di buono che già vi si trovava. E Gesù disse: *amate!*, cioè non solo adempite i precetti, ma portate in questo adempimento lo spirito dell'amore. Amate Dio! Dio vi ama! Povere piccole, sofferenti creature umane, Dio vi ama come Padre i suoi figli! Il mistero della vita mettetelo su queste basi e accettatelo.

« Quanta forza giuridica da questo concetto per lo sviluppo delle leggi regolanti i rapporti umani, al di là dei limiti di ogni singola razza. » (Cfr. A. BARBERIS, *La morale del Nuovo Testamento.*)

La moralità è interiore

Quando diciamo che sopra di noi domina una volontà assoluta e buona, escludiamo per ciò stesso di essere vittime del capriccio e del dispotismo che si imponga senza ragionevolezza, cioè senza rispetto alla natura delle cose.

È appunto sull'idea di questa *paternità buona e provvidente* che si appoggiano le altre idee direttrici della vita morale secondo l'insegnamento di Gesù.

La vita morale è interiore, prima che esterna. È un servizio divino: una adorazione della potenza e della bontà divina; è una religione il cui tempio è l'anima, la cui prima offerta è il cuore di chi desidera onorare Dio in spirito e verità.

Solo da questa bontà interiore deriva dignità morale alle opere che cadono sott'occhio.

Dalla retta intenzione del cuore deriva all'azione esteriore la sua bontà. Questa interiorità di intenzione è come l'occhio dell'uomo, in cui rilucono gli affetti interni, spontaneamente, sicché sentimentionesti e retti illuminano necessariamente, in senso che conforta, l'occhio dell'uomo onesto. Cuor buono, occhio buono. (*Matteo*, 6' 22-23.)

Condanna degli ipocriti

Di qui la fiera condanna evangelica degli ipocriti. Il Cristo da nient'altro o da nessun altro ci comanda di guardarci come dagli ipocriti, cioè da coloro, che per i loro fini, simulano di esser ciò che non sono nella realtà della loro vita interiore.

Norma per distinguerli è l'attenta considerazione delle loro opere; giacché quella dissonanza tra l'interno e l'esterno, essendo una finzione contro le migliori voci della coscienza, non può darsi che a lungo andare, la malvagità connaturata non erompa al di fuori. (*Matteo*, 7, 15-18.)

Gesù ritenne sempre indispensabile la sincerità e la interiorità

della vita morale, sì da farla oggetto diretto di insegnamento. (*Matteo*, 15, 10.)

Tanto più forte e preciso nell'insistere quanto si accorgeva che i suoi correligionari e connazionali riponevano la giustizia e la virtù in una osservanza nella quale il cuore non partecipava, facendo consistere la bontà in pratiche puramente esteriori.

E il « guai! » deciso risuona sulle labbra del Maestro buono allorché si scaglia contro coloro che compiono una azione per sé santa con intenzione cattiva: cioè coloro che recitano lunghe preghiere con l'intenzione di sorprendere la buona fede delle persone devote. (*Matteo*, 23, 14.) Il precetto è non fare le opere buone per esser osservati dagli uomini (*Matteo*, 33, 5) ma piuttosto « affinché gli uomini vedano sì le nostre opere buone, ma ne rendano gloria a Dio ». (*Matteo*, 5, 16.)

Lezione XIII — RAPPORTI TRA VITA MORALE E SOFFERENZA

Vita morale e dolore

La vita morale si regge sulla coscienza ossequente alla voce del dovere; non deve rifuggire né dalla lotta né dal dolore poiché i contrasti non mancano, cagionati dai nemici interni ed esterni. Coloro che vorranno seguire il Maestro e farsi con Lui banditori della legge morale, si ricordino che dovranno soffrire. Non importa: temano una cosa sola, il male! (*Matteo*, 10, 28.) Veramente il regno dei Cieli patisce violenza e soltanto i violenti lo conquistano. (*Matteo*, 11, 17.)

Guai se uno prende a norma del suo agire il fluttuante giudizio umano; la coscienza deve appellarsi a più saldi e immutabili princìpi; non al proprio vantaggio e alla approvazione degli uomini. (*Matteo*, 11, 16.)

Gesù rivela che senza lotte, abnegazioni, rinunzie, sofferenze, non si può giungere, dietro le sue orme, alla volontà del Padre. (*Matteo*, 16, 24).

Volontà

La scelta suppone però l'esercizio libero e autonomo della volontà, Non c'è cosa preziosa quanto l'anima umana: essa è l'ordine morale è la bontà, è la santità, è l'eroismo. Perdete tutto — dice Gesù — ma non l'anima. La vita morale dunque si riduce a solo e tutto questo: « L'uomo ridotto a discutere sopra la propria vita interiore, dinanzi a Dio solo, per i soli princìpi del vero onore umano. »

Esempio di Gesù nell'accettare il dolore

Per l'onore del genere umano, Gesù non tradirà la sua coscienza, ma accetterà anche l'ultima sofferenza, l'estremo posto di combattimento affidatogli dal Padre. (*Matteo*, 26, 63.) E davanti ai nemici diccoli e vili che lo insultano e trionfano della loro astiosa vittoria Gesù si erge sublime nel suo sacrificio, ma invitto nella sua eroica coscienza. In lui dunque si figge l'occhio di chiunque sia stato fedele alla causa del bene e dell'onore, alle voci della coscienza e si senta

poi vinto dalla forza della nequizia umana: a Lui, al suo strumento di dolore, che è rimasto all'umanità come simbolo e prezzo del più alto eroismo morale, del più santo.

Nulla più drammatico per il cristiano che possedere la certezza che la nobiltà della scelta per il dovere e la coscienza è sovente la via del dolore. Ma questo dolore, schernito alle fallaci e illusorie luci del mondo, diventa altissimo piedestallo di gloria alla luce di Cristo, e alla luce di Dio.

TERZA LICEO

LEZIONE XII — COROLLARI E OBIEZIONI

Oltre l'aumento della vita divina, che Iddio ci concede in virtù delle sue promesse, i nostri atti ci possono meritare grazie attuali per noi e per gli altri.

Il peccatore e il merito

1. *Può meritare un peccatore in stato di peccato?*

Non può meritare l'aumento della vita divina perchè non la possiede (*Giovanni*, 15, 4-5). Il peccatore non può neppur meritare la grazia della sua conversione. Tuttavia Iddio terrà conto dei suoi sforzi per concedergli questa grazia, poichè « Iddio ricompensa in questo mondo colui che non merita la ricompensa celeste affinchè nessuna opera buona sia senza ricompensa » (SAN TOMMASO D'AQUINO).

Conoscenza del nostro stato di Grazia

Si può sapere se si è in stato di grazia?

Il Concilio di Trento ci avverte che su ciò nessuno può avre una certezza assoluta e infallibile

In generale a questo proporito si suol portare come testo scritturistico quello di *Ecclesiaste*, 9, 1. Tuttavia il testo alla luce del l'esegesi moderna cattolica non può essere assunto affatto come prova. Qochelet dichiara soltanto che non si riesce a capire il pensiero di Dio su questa terra per quanto riguarda la distribuzione dei beni materiali. Nulla ci fa pensare che il testo si possa riferire allo stato di grazia. Ouindi d'ora in poi sarà meglio, come avvertono concordemente P. Bea, P. Buzy e altri, non servirci affatto nella nostra questione di questo testo il cui significato non è quello che le parole ci farebbero supporre: « I giusti ed i sapienti ele opere loro sono in mano di Dio: anche l'amore, anche l'odio non conosce l'uomo » (La traduzione della Vulgata ha invece: « eppur non sa l'uomo se è degno di amore o di odio ».

Se dunque le parole del Concilio di Trento suonano gravi, occorre ricordare che esse tendono ad escludere dall'anima una facile acquiscenza ed una falsa illusione sentimentale, qual'è in gran parte

quella protestantica. Esse però non intendo affermare che una coscienza retta e sincera non possa aver una certezza pratica sufficiente del proprio stato di grazia, e godere la relativa pace perfetta. Giacchè la Chiesa ci impone di accusarci in confessione delle colpe mortali, delle colpe gravi è segno che ritiene in noi possibile, alla luce della retta coscienza e dei lumi della grazia, il poter conoscere in noi lo stato di peccato diverso dallo stato di grazia. D'altronde è San Paolo stesso che ci mette in quest'ordine d'idee allorchè afferma: « la nostra coscienza ci testimonia che noi siamo figli di Dio » (*Romani*, 8, 16).

Dunque se dobbiamo rigettare una confidenza eccessiva, una fiduciosità sentimentale di marca protestantica, dobbiamo altresì evitare l'angoscia. Non addormentiamoci nel quietismo sterile, ma conserviamo la pace nel sentirci in grazia operosa e consapevolmente difesa, sotto l'aiuto di Dio che mai viene meno a colui che fa ciò che è nelle sue capacità. Una bella risposta è quella che Giovanna d'Arco diede ai suoi giudici quando volevano condannarla come eretica e le chiedevano appunto se essa si sentiva in grazia. Rispose: « Se non vi sono Dio mi ci ponga, e se vi sono Dio mi ci conservi! ».

Definizione della grazia o vita divina.

La grazia è la stessa vita di Dio in noi. Essa ci introduce nella famiglia di Dio e ci conferisce il diritto di godere dell'intimità di Dio nel cielo. Essa, in questa vita dona un valore infinito ai nostri atti-

La si chiama « grazia » perchè è un favore divino (*gratis*) e vita soprannaturale perchè la nostra vita naturale non ha ad essa alcun diritto. Già da qui in terra la Grazia ci accorda la vita eterna, perchè essa ce ne dà l'elemento essenziale: la filiazione divina, di cui la gloi frutura non ne sarà che la rivelazioue ed espausione.

Lezione XIII — L'AIUTO DI DIO

Una espressione popolare

Nel recente disastro che ha colpito la Calabria (21-25 ottobre 1953) quando valanghe d'acqua e frane si sono abbattute su culture pregiate e su paesi distruggendoli, la gente che considerava allibita il precipitare delle immani masse liquide, esclamava: « *A morti scindi du cielu.* » (La morte scende dal cielo!) In poche ore tutto era distrutto. Ma il popolo ha misurato a suo modo le proporzioni del disastro. Rimettere a posto, aiuti, risistemare? « *U' Signuri sulu potrebbe rimediare* », esclamava la gente dall'antica fede. E in quest'espressione, che fiorisce dal cuore del nostro popolo, sta una solida costatazione radicata nella fede comune: l'aiuto di Dio, il suo soccorso è ciò che è veramente risolutivo, ciò su cui si può contare.

Ma con la costatazione c'è anche l'affermazione della certezza, della prodigalità con cui viene dato questo aiuto da Dio. Dopo i grandi disastri « ricominciamo — si dice — con l'aiuto di Dio ».

In questo caso, *aiuto* vuol dire: vita, salute, coraggio, forza d'animo decisione, mezzi per operare. « Se il Signore ci aiuta... » — « Che il Ciel ce la mandi buona », sono frasi cristiane oggi tendenzialmente sostituite da frasi fatalistiche: « buona fortuna! » o banali: « in bocca al lupo ». In realtà, per l'uomo di fede, coerente a sé stesso, nulla accade che non sia maturato nel consiglio di Dio: ma Dio è Padre e vigila paternamente la vita delle sue creature, quindi, pregato, richiesto, provvederà. La Liturgia che è madre di espressioni di preghiera, è anche maestra di sentimenti e guida al nostro modo di pensare e di conformarci: essa non introduce nessuna preghiera senza premettere l'invocazione di Dio: « *Deus in adiutorium meum intende* », « *Adiutorium nostrum in nomine Domini* ».

Aiuto di Dio = = Grazia attuale

Che s'intende per aiuto di Dio? Il popolo l'intende come aiuto materiale, soccorso a compire un dato ordine di fatti: ed anche questo è giusto. Noi però all'aiuto di Dio, diamo prima di tutto un senso più alto e spirituale. *Aiuto di Dio è grazia che Iddio dà momento per momento, qualsiasi volta ve n'è bisogno per la nostra vita spirituale.* Parlando di vita spirituale in Cristo, noi intendiamo riferirci alla stabilità nostra nella grazia santificante, quello stato che in termine tecnico si chiama « stato di Grazia abituale »: cioè durevole stato di vita soprannaturale. Ma per durare in tale stato occorrono numerosi « aiuti » che a seconda che si rivolgono o all'intelligenza (schiarire, illuminare meglio la verità, conoscerla più profondamente) o alla volontà (buona volontà, ispirazione buona, buon consiglio interiore spinta a fare il bene) si chiamano « grazie attuali d'intelligenza e grazie attuali di volontà ». Questa illuminazione e eccitazione interiore è una delle più consolanti verità cristiane. Noi, sollevati per un piano misericordioso, allo stato della vita divina comunicata per mezzo di Gesù all'uomo, non potremmo durare in tale stato se l'intelligenza nostra non fosse di tanto in tanto rischiarata e la volontà sollecitata e fortificata verso questa vita stessa. Ora tutti questi misteriosi atti interiori che lo Spirito Santo fornisce, per così dire, ai Battezzati, vanno sotto il termine tecnico di « grazie attuali ».

Sono necessarie le grazie attuali

Questa domanda è sinonima dell'altra: « Può il cristiano vivere nello stato di Grazia (*gratia habitualis*), senza l'aiuto di queste illuminazioni e mozioni „ attuali ", cioè transitorie e venienti a noi momento per momento (= *actu?*). »

La risposta, storicamente, è stata data in tre direzioni: una che esclude la grazia come non necessaria, l'altra che domanda la grazia come assolutamente e integralmente necessaria per qualunque atto della natura corrotta in ordine alla Grazia, e la terza che, dando alla Grazia il suo compito meraviglioso, salva anche la nostra natura senza troppo deprimerla.

Nella prima direzione andarono i Pelagiani e i Semipelagiani.

Costoro o misconoscevano o riducevano l'importanza della Grazia. I pelagiani ritenevano che il cristiano, con le sue sole forze naturali, può raggiungere uno stato di assenza completa di peccato. Evidentemente riducono la funzione della Grazia: la grazia ha un valore morale, la natura il valore vero, efficiente, *salvifico*. — Così nelle grandi linee, ciò che è necessario ricordare nella vita: ma la questione posta da questi pensatori è molto più ampia e sottile, trionfalmente vita da Agostino, il dottore della Grazia. A noi interessa metterci su un ordine storico e domandarci se veramente la natura non ha in sé un potere così elevato da adeguarsi e compiere atti soprannaturalmente validi.

La risposta data da Lutero — seconda direzione — è diametralmente opposta: la natura, intrinsecamente corrotta dal peccato d'origine, è assolutamente incapace di qualsiasi atto meritorio. Iddio ci salva solo perché ci copre come di un manto con i meriti del Figlio Suo, i quali meriti li attribuisce per convenzione a noi, ma restano sempre e unicamente propri di Gesù, mentre noi rimaniamo corrotti, o marci, come anche s'esprimeva l'Agostiniano ribelle.

Diffondete

GIOVANI

Membro fondatore della *Uisper* (Un. Ital. Stampa Periodica Educativa per Ragazzi) - Membro fondatore della *Interscuola* (Movimento di Attivismo Scolastico).
TORINO - Piazza M. Ausiliatrice 4 - Tel. 22.605 - c/c/p/ 2/39521

Diffondere tra gli studenti la Rivista "*Giovani*" significa porre tra le mani dei ragazzi e delle fanciulle un periodico sanamente istruttivo, ameno, educativo sotto tutti gli aspetti.

- Un numero settimanale di 32 pag. in rotocalco a colori **L. 40**
- Abbonamento estivo (16 numeri settimanali) **L. 600**
- Abbonamento scolastico (30 numeri settimanali) **L. 1150**
- Abbonamento annuale (46 numeri settimanali) **L. 1700**
- Abbonamento estero: **doppio**

Strenne e Letture

CINERACCONTI dalla STORIA SACRA

64 QUADRI a COLORI - TESTO DI G. SETTI e DISEGNI DI G. LAGNA

formato 17 × 24, pagine 16, copertina a 4 colori

*PRIMI 8 CON * SONO PUBBLICATI ANCHE IN LINGUA INGLESE*

* SULLE RIVE DEL NILO - Storia di Giuseppe l'Ebreo
* LO SCHIAVO SUL TRONO *(continuazione)*
* IL LIBERATORE - Mosè e gli Ebrei verso la terra Promessa
* ERRANTI NEL DESERTO *(continuazione)*
* MISSIONE DI UN BIMBO - Il profeta Samuele e il Re Saul
* IL RIBELLE *(continuazione)*
* IL RE CANTORE - Storia del Re David
* ESPIAZIONE *(continuzione)*
I DEPORTATI - Storia di Tobia *(vol. unico)*

VITA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO in 8 cineracconti:

BETLEMME - LA TENTAZIONE - IL MAESTRO - NEMICI - IL CAPO - C'ERA UNA VOLTA - NOTTE DI TRADIMENTO - L'INVINCIBILE.

CADUNO: **L. 50**

ALBI « IRIS »

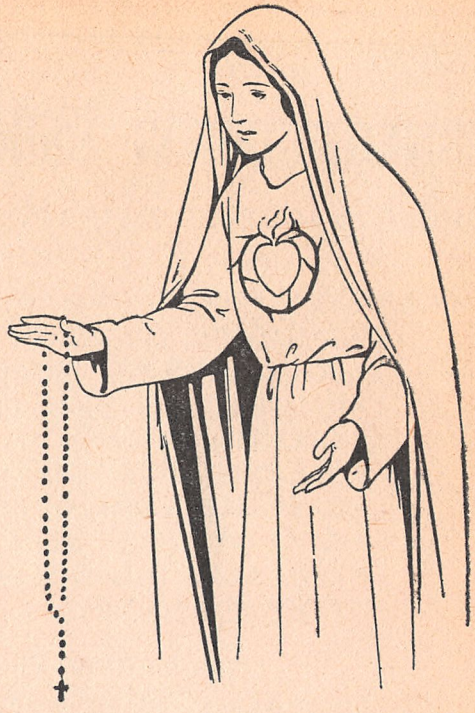
Serie di piccoli albi con 16 disegni originali e con vivaci didascalie, formato 11×6,5; pag. 32 - copertina a colori

INFANZIA DI GESÙ	L. 15
MISSIONE DI GESÙ	L. 15
I MIRACOLI DI GESÙ	L. 15
LE PARABOLE DI GESÙ	L. 15
MORTE E TRIONFO DI GESÙ	L. 15

SOMMARIO: È morto Don Cojazzi, 387 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Catechismo e persona, 390 - Linee di una catechèsi per ragazzi dai 10 ai 15 anni, 392 — PER LA SCUOLA: La Religione nella scuola, 395 - Domino bianco e giallo, 403 - Notte di stelle, 406 - Alba d'amore, 408 — VITA ORATOR.: Tutto crolla, 410 - A te Chierichetto, 412. FATTI E SPUNTI.

Per contribuire a diffondere maggiormente l'accorato appello celeste della Madonna, rivolto a tutti gli uomini di buona volontà nelle sue più recenti apparizioni,

Per rispondere alle ripetute paterne esortazioni del Santo Padre, Pio XII, a recitare spesso e bene il Santo Rosario:



LA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA ha preparato un interessante *Quaderno* che presenta didatticamente le più elementari notizie storiche, che ne illustra e spiega i 15 Misteri e che insegna il modo di recitare il Santo Rosario con attenzione e profitto.

Richiedete e diffondete

IL QUADERNO DEL SANTO ROSARIO

48-IV pagine con breve Guida Didattica annessa; diviso in lezioni, espressivo complemento alla viva voce del maestro; sussidio didattico eccellente per inculcare la devozione mariana alla Gran Madre di Dio.
Illustrazioni di Guido Lagna, testo del Sac. Umberto Pasquale, cad. **L. 100**

Richiedete e diffondete pure

IL QUADERNO DELL'ANNO LITURGICO

Nella stessa forma dei « Quaderni di Catechismo » contiene facili lezioni delle feste liturgiche di tutto l'anno con disegni, interrogazioni e commenti istruttivi e formativi. *Pag. 32* - **L. 60**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

INDICE DELL'ANNATA XXII

1953

Edizione **S. M.**

Scuole Medie e Superiori.

Edizione **SE. P. O.**

Scuole Elementari, Parrocchie Oratori.

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

CATECHÈSI

RIVITSTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ARRETRATI DI CATECHÈSI

* Annata IX,	1940, pg. 480, sciolta	L. 1000
* Annata X,	1941, pg. 512, sciolta	L. 1100
* Annata XI,	1942, pg. 320, sciolta	L. 1000
* Annata XII,	1943, pg. 300, in piena tela con titolo e anno sul piano e sul dorso	L. 600
* Annata XIII,	1944, pg. 154, rilegata *idem*	L. 500
* Annata XIV,	1945, pg. 170, (*esaurita*)	
* Annata XV,	1946, pg. 410, (*esaurita*)	
* Annata XVI,	1947, pg. 400, rilegata *idem*	L. 600
* Annata XVII,	1948, pg. 400, rilegata *idem*	L. 700
* Annata XVIII,	1949, pg. 480, rilegata *idem*	L. 800
* Annata XIX,	1950, pg. 440, rilegata *idem*	L. 1000
* Annata XX,	1951, pg. 650, rilegata *idem*	L. 1200
* Annata XXI,	1952, pg. 812, rilegata *idem*	L. 1500
* Annata XXII,	1953, pg. 1008, rilegata *idem*	L. 1800

- Dal 1947 al 1950 le Annate di Catechèsi « S. M. » e « P. O. » si possono avere anche *separate*.
- Numeri sciolti (*non ci sono però più di tutti i mesi*), caduno L. 50

NOTA BENE - Per le annate anteriori al 1940 cfr.: ENRICO MONTALBETTI, *Religione e Scuola*, elle di ci.

Gli abbonati di Catechèsi (A.D.C.) godono lo sconto del 10% sulle pubblicazioni della

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

PER IL 1954

Abbonamenti nuovi: Catechèsi « S. M. » Italia L. 500 Estero L. 1000 - Catechèsi « S. E. P. O. » in Italia L. 400 Estero L. 800 - Catechèsi « S. M. » « S. E. P. O. » in Italia L. 800 Estero L. 1600

direzione CENTRO CATECHISTICO SALESIANO *amm.* LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) c. c. p. 2.27196

Indice per argomenti

AGENDA SCOLASTICA: *panorama del mese*; di gennaio, 35; febbraio, 98; marzo, 141; aprile, 200; maggio, 254; ottobre, 405; novembre, 428 — *programma svolto* (v. h. v.).

APOLOGETICA: Perpetuità del primato, 293 — La Chiesa del Silenzio, 162 — Difendi la tua fede (*recensione*), 12 — L'Eucaristia in due grandi: Manzoni e Ozanam, 528*.

COMPLEMENTI, FATTI E SPUNTI: I morti non sono del partito, 18 — Celebrazioni Mariane per il 1954, 19 — I comunisti italiani, un Cardinale e... Papini, 137 — Padre Pro sugli altari, 16 — Omaggio agli insegnanti in Birmania, 27 — Abbraccio a un lebbroso, 60 — I gruppi familiari, 83 — Preghiera prima e dopo i pasti, 88 — Il messalino e la sua diffusione, 115 — Pio XII è è già al suo sesto vescovo africano, 139 — Papini non è ancora stanco, 140 — Il rosario di John Ford, 232 — Radio e educazione, 320 — L'aspetto fisico di Maria Santissima, 321 — L'armata azzurra in Italia, 322 — Miracolo a Torino, 374.

DEVOZIONI: Le antifone mariane presentate nella scuola, 331 — Rosario Missionario, 398 — Rosario presentato nella scuola, 400.

DIDATTICA: Gli ausilii didattici nell'insegnamento del catechismo, 167 — Quaderno didattico del Rosario, 400 — Un lavoro in classe (*esempio*), 301 — Il simbolismo della Divina Commedia, nell'insegnamento catechistico, 77 — Spunti catechistici dalla fisica, 311.

DOGMA: Nell'Eucaristia Gesù « discende » dal Cielo?, 127 — Sedet ad dexteram Patris, 290 — È crudele Iddio secondo la concezione cristiana?, 370.

FORMAZIONE: Sport e Castità (II), 26 — Indifferenza religiosa dei giovani d'oggi, 55 — La vocazione, elemento essenziale del problema educativo, 58 — La vita soprannaturale presentata ai giovani, 63 — Principi catechistici per coltivare nei giovani la purezza, 113 — Il carattere, 118 — Sport e Castità (III), 124 — Sport e spiritualità (IV), 240 — Catechismo e vita, 283 — Principi catechistici di formazione giovanile, 287 — Ho scoperto il cattolicesimo normale nella « Legio Mariae », 394.

FOTOGRAFIE: Mons. Tonolo, 218 — Don Cojazzi, 451*.

INCHIESTA: L'apostolato è di stretto dovere?, 352.

INFORMAZIONI E NOTE: Convegno catechistico diocesano di Napoli, 197 — Cambia strada (*polemica*), 31 — Catechesi al popolo: La preghiera, 303.

LEZIONI SVOLTE: La risurrezione della carne, 308 — Lezioni sul sacerdote, 327 — La preghiera spiegata al popolo (*Il paracadute*), 303 — Lezioni sul Sacerdozio, 324, 330 — Antifone Mariane, 331 — Lezioni svolte secondo il Programma di stato attuale: 1) per la *prima media*, 40, 93, 147, 204, 257 407, 429, 472, 542 — 2) per la *seconda media*, 41, 94, 148, 206, 258, 410, 432, 476, 546 — 3) per la *terza media*, 42, 96, 149, 207, 259, 413, 434, 480, 551 — 4) per la *quarta ginnasio* (*Antico Testamento*), 43, 97, 150, 209, 260, 416, 436, 484, 554 — 5) per la *quinta ginnasio* (*Nuovo Testamento*), 46, 98, 151, 211, 262, 418, 438, 489, 557 — 6) *Prima Liceo*, 49, 155, 267, 423, 440, 494, 562 — 7) *Seconda Liceo*, 101, 425, 442, 502, 566 — 8) *Terza Liceo*, 426, 444, 508, 569.

MARIOLOGIA: Maria Ausiliatrice nella catechesi di San Giovanni Bosco, 219 — Lezioni sulle Antifone Mariane, 331 — Ho scoperto

il cristianesimo normale nella « Legio Mariae », 394 — Rosario missionario, 398 — Il Rosario presentato nella scuola, 400 — Traccia di una commemorazione scolastica per il centenario della definizione del Dogma dell'Immacolata (1), 535 — (2) La festa dell'Immacolata Concezione, 538.

METODOLOGIA: Metodo attivo e Catechismo, 8.

MORALE: Nuove norme disciplinari sul digiuno eucaristico, 69.

PANORAMA DEL MESE: gennaio, 35; Febbraio, 38 e 98; marzo, 141; aprile, 200; maggio, 254; ottobre, 405; novembre, 428; dicembre, 470.

PEDAGOGIA: Il catechismo e la Religiosa nell'ora attuale (I), 74 — (II), 186 — (III), 245 — I gruppi familiari e l'educazione religiosa, 83.

PROFILI: Mons. Francesco Tonolo, parroco e maestro di Catechismo, 226 — L'Ingegner Giuseppe Scotti, apostolo del catechismo, 460.

PROGRAMMA: Lineamenti di una catechesi organica nelle recenti esortazioni di Pio XII, 451. - Integralismo catechistico come programma nella parola di Pio XII, 391 — Nostre responsabilità, 392 — Ancora una parola sui programmi attuali, 404 — *Programma svolto* vedi nella rubrica alle pagine: 40, 93, 147, 204, 257, 327, 407, 429.

RECENSIONI: Mons. Luigi Barbero, *Difendi la tua fede* (F. Salvestrini), 12 — Sac. G. Bellini, *Lumen Christi* (F. Salvestrini), 21 — Kessler-Tondini-Pilla, *Io sono la vita* (F. Salvestrini), 23 — A. Malfatti, *Aspettano Dio* (F. S.), 87 — Sac. Vincenzo Franco, *Celebrate Dominum* (F. S.), 192 — Don Pilla, *I pirati del mare* (F. S.), 194 — Don Pilla, *Il re della luce, il re della bontà, il re dell'amore* (F. S.), 195 — Boyer Andrea, *L'eveil religieux de tout petit* (Luigi Calonghi), 252 — Silvio Riva, *Insegnamenti catechistici del Beato Pio X* (F. S.), 447 — Giuseppe Carozzi, *L'educazione cristiana nell'insegnamento di Pio XII* (F. S.), 447 — Don Pilla, *Michelangelo Buonarotti* (F. S.), 447 — Don Pilla, *La santa delle rose* (F. S.), 447 — Don Pilla, *La perla dell'Umbria* (F. S.), 447 — Don Pilla, *Il santo Curato D'Ars* (F. S.), 448. — Mons. Francesco Tonolo: *La liturgia nella cura d'anime* (I. Giannini), 540 — Giulio Basini: *Catechismo in versi nel dialetto di Roma* (F. Salvestrini) 541.

PROBLEMI CATECHISTICI: A trent'anni dalla riforma Gentile, 3 — Nuovi orientamenti in catechetica, 107 — Giovani d'oggi sconosciuti, 279 — Insegnamento della religione nelle scuole medie e superiori (1), 339 — (2), 519 — L'attività catechistica e i suoi problemi nel mondo d'oggi, 365 — Nostre responsabilità, 392 — Programmi 404 — Lineamenti di una organica catechesi giovanile nella parola di Pio XII, 451.

SCRITTURA SACRA: Suggerimenti per l'esposizione dei capi 1-11 del Genesi, 12.

SOCIOLOGIA: La missione sociale della donna 28 — Dio nella vita individuale e sociale, 80 — Il lavoro nel Cristianesimo, 131 — Sintesi della dottrina politica cristiana, 233 — La partecipazione della donna alla vita politica secondo lo spirito del cristianesimo, 238 — Democrazia e educazione cristiana della donna attraverso il lavoro, 297 — — Cristianesimo e giustizia sociale, 376.

STORIA ECCLESIASTICA: Inquadramento savonaroliano, 20 — Introduzione allo studio del Savonarola, 135 — Savonarola e la validità della legge, 189 — Savonarola e l'obbedienza, 249 — Savonarola e la Scomunica, 315 — Savonarola e la pubblica correzione dei prelati, 382 (*NB. a pag.* 249 *invece di quarto fu scritto VI, di lì segue la numerazione errata: in realtà si tratta di sei articoli, anzichè di otto*) — Savonarola e il Papa, 462. — Eroismo di martiri e sapienza di Dottori (*segue dall'anno precedente*): (V) Arianesimo, 23 — (VI) Il Quarto secolo, 83 — (VII) I grandi Padri, 137 — (VIII) Quinto secolo, (192) — (IX) San Leone Magno, 252 — (X) Sesto secolo, 320.

SUSSIDI DIDATTICI: Gli ausilii didattici nell'insegnamento catechistico, 167 — Come presentare il Rosario nella scuola, 400.

Indice per autori

ACCHIAPPATI Sr. EMMA F. M. A.: *La missione sociale della donna*, 28 — *Dio nella vita individuale e sociale*, 80 — *Il lavoro nel Cristianesimo*, 131 — *La partecipazione della donna alla vita politica*, ecc., 238 — *Democrazia e educazione cristiana della donna*, ecc., 297 — *Il presepio* (per una catechèsi attiva), 467 — *Traccia di una commemorazione scolastica per il centenario della definizione dell'Immacolata concezione*, 535, 538.

BERTETTO Prof. Dott. DOMENICO: *La vita soprannaturale presentata ai giovani*, 63 — *Princìpi catechistici per coltivare nei giovani la purezza*, 113 — *Maria Ausiliatrice nella catechesi di San Giovanni Bosco*, 219 — *Princìpi catechistici di formazione giovanile*, 287 — *Cristianesimo e giustizia sociale*, 376.

BONGIOANNI Prof. Dott. PIETRO: *Norme disciplinari sul digiuno eucaristico*, 69.

CALONGHI Prof. Don LUIGI: *Nuovi orientamenti in Catechetica*, 107 — Boyer André: *L'èveil religieux de tout petit* (recensione), 252.

CASTELLINO Prof. Dott. GIORGIO: *Suggerimenti per l'esposizione dei capi 1-11° del Genesi*, 12.

COJAZZI Don ANTONIO (†): *L'Eucaristia in due grandi: Manzoni e Ozanam*, 528 — *Lettera alla redazione* 530.

DALCERRI Suor LINA F. M. A.: *Necrologio*, 451 — *Il Catechismo e la religiosa nell'ora attuale*, 74, 186, 245.

DE MADARIAGA SALVATORE: *Radio e educazione*, 320.

FASOLO Don RENZO: *Lezioni svolte per il Primo Corso del biennio intermedio*, 416, 417, 418, 436, 437, 438; 484, 485, 486, 488, 554, 555, 556.

FIRRONE Don DIEGO (*Don Ambrogio*): *Ciò che più serve nella vita: un carattere*, 118.

FORALOSSO Don ANTONIO: *Perpetuità del Primato*, 293.

FRASCISCO Fra REGINALDO o. p.: *Sport e Castità*, 26, 124 — *Sport e spiritualità*, 240.

GARDINI WALTER: *Il rosario missionario*, 398.

GIANNINI Don ISACCO: Mons. Francesco Tonolo: *Come si fa un Cristiano* (recensione), 387.

GNOLFO Don GIOVANNI: *Eroismo di martiri e sapienza di Dottori*: (V), 23; (VI), 83; (VII), 137; (VIII), 192; (IX), 252; (X), 320.

GRASSO Prof. Don PIER GIOVANNI: *L'apostolato è di stretto dovere?* (inchiesta), 352.

LOSS Don NICOLA: *I' mi son un che quando* (poesia), 531.

MANCINI Prof. Don ARGEO: *Nell'Eucaristia, Gesù discende dal Cielo?*, 127 — *Ragione e fede* (lezione svolta per i corsi superiori), 267 — *Il Cristianesimo come soluzione dei problemi filosofici e sociali antichi e recenti* (lezione svolta), 270 — *Sedet ad dexteram Patris*, 290 — *È crudele Iddio secondo la concezione cristiana?*, 370.

MONTANARA SERGIO: *La confessione spiegata da un ragazzo*, 301.

MOSCA GIOVANNI: *I morti non sono del partito*, 18

OCCHIENA Dott. Don MARIO: *La vocazione elemento essenziale del problema educativo*, 58.

PASQUALE Sac. UMBERTO: *Gli ausilii didattici nell'insegnamento catechistico*, 167 — *Un piano di lezioni sul sacerdozio*, 324 — *Lezioni svolte sul Sacerdote cattolico*, 327.

PIGNATIELLO Sac. LUIGI: *Il Convegno Catechistico Diocesano di Napoli*, 197.

PIO XII: *Integralismo catechistico come programma*, 391.

REMO DI GESÙ (Fratello delle Scuole Cristiane): *Il simbolismo della Divina Commedia nell'insegnamento catechistico*, 77.

SALVESTRINI Don FERDINANDO: *A trent'anni dalla Riforma Gentile*, 3 — *Difendi la tua fede!* (recensione), 12 — *Lumen Christi* (recensione), 21 — *Una vita di Gesù strenna d'arte e di fede* (recensione), 23 — *Cambia strada, altrimenti hai perso tutto!* (polemica) 31 — *Indifferenza religiosa dei giovani d'oggi*, 55 — *Aspettano Dio!* (recensione), 87 — *Cento auree paginette di Don Silvio Riva*, 182 — *Catechismo e Liturgia* (recensione), 192 — *Catechesi allegorica* (recensione), 194 — Tra storia e leggenda (*recensione*), 195 — *Mons. Francesco Tonolo, parroco e maestro di catechismo*, 226 — *Sintesi della dottrina politica cristiana*, 233 — *Giovani d'oggi sco-*

nosciuti, 279 — *L'attività catechistica e i suoi problemi nel mondo d'oggi*, 365 — *Miracolo a Torino* (poesia), 374 — *Nostre responsabilità*, 392 — *Ho scoperto il Cattolicesimo normale nella « Legio Mariae »*, 94 — *Il Rosario presentato nella scuola*, 400 — *Ancora una parola sui programmi attuali*, 404 — *Recensioni*: 447 — *Addio, Don Cojazzi* (fuori testo), 451 — *Lineamenti di una organica catechesi giovanile nelle recenti esortazioni di Pio XII*, 451 — *Un bel primato catechistico dell'Azione Cattolica Italiana*, 457 — *Recensioni:* 540.

SCALTRITI P. GIACINTO o. p.: *Inquadramento savonaroliano* 20 — *Introduzione allo studio del Savonarola* 135 — *Savonarola e la validità della legge*, 189 — *Savonarola e l'obbedienza*, 249 — *Savonarola e la scomunica*, 315 — *Savonarola e la pubblica correzione dei Prelati*, 382 — *Savonarola e il Papa*, 462.

SCRAZZOLO Don VIRGINIO: *Spunti catechistici dalla Fisica*, 311.

Suor I. delle Piccole Figlie di San Giuseppe, Vicenza: *La risurrezione della carne*, 308.

SUPPO Don MICHELE: *Un apostolo del Catechismo: l'ingegner G. Scotti*, 460.

TONOLO Mons. FRANCESCO: *Metodo attivo e Catechismo*, 8 — *Catechismo e vita*, 283

WALLAND Prof. Dott. FRANCESCO: *Insegnamento della religione nella scuola media e Superiore:* 1) *Difficoltà dell'insegnamento della Religione nelle scuole medie*, 339 — 2) *Difficoltà dell'insegnamento della religione nelle scuole superiori*, 519.

EDIZIONE SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

DIALOGHI: Il più bel libro, 46 — Vieni fuori, 80 — Saggi, bozzetti, drammi catechistici, 175 — Il dramma divino, 177 — Il nostro altare, 228 — Per il Papa, 233 — La leggenda della rosa, 235 — In trionfo, 237 — L'Eucaristia nostro divino ideale, 291 — Dialogo per festa missionaria, 342 — Notte di stelle, 406 — Alba d'amore, 409.

DIDATTICA: Fate pregare il vostro corpo, 120 — Rilievi didattici sulla lezione di catechismo, 162 — Come si svolge la lezione di catechismo, 208 — Il maestro e il catechismo, 211 — Un maestro ai maestri, 212 — Come interessare il fanciullo allo studio del vangelo, 215.

ESORTAZIONI E MESSAGGI: Augusto incoraggiamento, 31 — Campagna catechistica, 151 — Non dissacriamo il più bel giorno dei nostri bimbi, 197.

FATTI E SPUNTI: Da buddista a missionario, 23 — Il ghiaccio vi ha conservato, 24 — Il battesimo del figlio di un bonzo, 24 — Un elicottero, per favore, 25 — I primi martiri giapponesi, 25 — Scuole di ateismo, 26 — L'insegna della Osiris ferisce uno scoro, 53 — Vorrei un giorno dir messa, 54 — La confessione pubblica dei comunisti, 55 — Assistere alla messa, 56 — Gesù con la messa ci guida per mano, 56 — Otto uomini annegano per scacciare una rana, 56 — La Chiesa del silenzio, 62 — Un'inutile enormità, la sentenza di Padova, 102 — Non provocare la giustizia di Dio, 102 — Apostolato: aiutare Gesù a salvare le anime, 103 — Eroismi di giovani cinesi, 145 — Risposta di un cinesino, 146 — Tempra di martiri, 146 — Cuore di mamma, 146 — Una lettera emozionante, 238 — Una mamma che ha digiunato 50 anni, 239 — Il cardinal Mimmi, 239 — Il rosario dai cinque colori, 239 — Prima il dovere e poi il piacere, 240 — La forza che viene dalla Croce, 240 — Guerra alla bestemmia, 240 — Effetti meravigliosi del rosario, 241 — A proposito di statistiche, 241 — Sacro Cuore, 242 — Il Beato Domenico Savio in India, 300 — Una mamma generosa, 300 — Voglio essere come sei tu, 301 — Crociata catechistica a Goa, 301 — Temi la grazia di Dio che passa, 301 — Graffiate e messe, 302 — Catechesi viva nel vicariato di Rajaburi, 302 — La grazia attuale, 340 — Testi scolastici comunisti,

417 — Donatemi queste figliuole, 417 — Voglio vedere Pio IX, 417 — Questo è cristianesimo, 418 — La Chiesa ci ha salvato, 418.

LEZIONI SVOLTE: Errori protestanti e dottrina cattolica, 11, 40, 83, 138, 170 — I raggi del sole di Dio, 19 — La cresima, 20 — Credo, 22 — Circa la nuova disciplina del digiuno eucaristico, 37 — Il Padre nostro o preghiera domenicale, 50 — Prepariamo la Pasqua, 73 — Gloria Patri, 93 — Programma eucaristico, 131 — Ave Maria o salutazione angelica, 181 — Angelo di Dio, 220 — Requiem aeternam, 274 — La vita della Grazia, 332 — La religione nella scuola, 363, 395.

ORGANIZZAZIONE: Catechismo quaresimale, 49 — Settimane catechistiche nel Perù, 168 — Benedizione e consegna dei crocifissi, dei catechismi, dei diplomi, 218 — Suggerimenti pratici ai sacerdoti ispettori, 320 — Segnalazioni, 329 — Concorso catechistico, 341.

PEDAGOGIA: Parlo a me stessa, 3 — Esperienze, 32 — La messa commentata ai giovanetti, 34 — Orizzonti della tua catechesi, 35 — Le campagne, 57 — Per organizzare la catechesi parrocchiale (a colloquio con le mamme), 96, 115, 154, 199 — La Santa Messa dei ragazzi, 203, 323, 356 — Catechismo e persona, 390 — Linee di una catechesi per ragazzi dai 15 ai 18 anni, 392.

QUI SCRIVE IL CATECHISTA: Il Sacramento della Cresima, 101 — Orario delle 20 lezioni, 102 — Insegnanti di religione, 144 — Biblioteche, 145 — Come posso dare ai fanciulli la nozione di peccato mortale?, 243 — Sono un buon catechista?, 244.

RECENSIONI: NOSENGO: L'adolescente e Dio, 57 — Fratel MANSUETO delle Scuole Cristiane: L'educazione della gioventù in ordine al problema sessuale, 59 — LLORENTE: Hogar, escuela y Catecismo, 60 — DE BARTOLOMEIS: Storia della pedagogia e dell'educazione, 66 — BARBERO, Difendi la tua fede, 104 — Cultura teologica per la suora, 246 — Fratel REMO DI GESÙ delle Scuole Cristiane: Virtù in esempi, 247 — BARBERO: Difendi la tua fede, 248 — SURACI: Sant'Anselmo, 344 — TONOLO: Come si fa un cristiano, 345 — VALENTINI: Omelie catechistiche, 379 — San Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di ex allievi, 380.

SUSSIDI: I principali sussidi intuitivi, 5 — Sussidi intuitivi diretti, 7 — I mezzi audiovisivi a servizio della vera Religione, 257, 311 — Domino Bianco e giallo, 403.

VARIE: Il seminatore, 10 — C'è un uomo inchiodato su una Croce, 54 — Don Luigi Castellotti, 106 — San Giovanni Battista de la Salle, 111 — Le beatitudini, 143 — Benedetta la sua gloriosa Assunzione, 195 — In morte di Don Anghileri, 351 — Crociata mariana dei fanciulli, 354 — Coscienza e zelo catechistico, 361 — È morto Don Cojazzi, 387.

VETRINA A. D. C.: 2, 27, 28, 30, 36, 61, 64, 68, 96, 100, 108, 110, 147, 148, 150, 191, 192, 247, 250, 251, 252, 254, 256, 277, 299, 303, 304, 306, 328, 346, 347, 348, 362, 378, 383, 384.

VITA ORATORIANA: Oratorio e catechismo (*la sezione catechisti di Alcoy*), 97 — Oratorio, 255 — Vincendo s'impara, 266 — A te, Chierichetto, 297, 412 — Parole autorevoli per l'oratorio, 307 — Se non esistesse bisognerebbe crearlo, 373 — Calzoni lunghi, 375 — Tutto crolla, 410.

Indice per autori

ACCHIAPPATI EMMA: *I principali sussidi intuitivi*, 5 — *Sussidi Intuitivi diretti*, 7 — *Il più bel libro*, 46 — *Vieni fuori*, 80 — *Programma Eucaristico*, 131 — *Saggi, bozzetti, drammi catechistici*, 175 — *Il divino dramma*, 177 — *Il nostro altare*, 228 — *L'Eucaristia, nostro divino ideale*, 291 — *Dialogo per festa missionaria*, 342 — *Coscienza e zelo catechistico*, 361 — *Notte di stelle*, 406 — *Alba d'amore*, 408.

AGOSTINELLI ALBINA: *Il maestro e il catechismo*, 211.

ALESSI ANTONIO: *Oratorio*, 255 — *Segnalazioni*, 329 — *Crociata Mariana dei fanciulli*, 354.

BALDI SERGIO: *A te, chierichetto*, 297, 412.

BERNARDI Mons. FERDINANDO: *Augusto incoraggiamento*, 31.

BOGLIOLO LUIGI: Suraci, *Sant'Anselmo* (recensione), 344.

BONGIOANNI MARCO: *I mezzi audiovisivi a servizio della vera Religione*, 257, 311.

BRUNI D.: *San Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di ex allievi* (recensione), 380.

CANE VALERIA: *La Cresima*, 20.

CONTI GIULIA: *Parlo a me stessa*, 3 — *Il seminatore*, 10 — *Le beatitudini*, 143.

FALDELLA CARLO: *Un maestro ai maestri*, 212.

FERRO Mons. GIOVANNI: *Campagna catechistica*, 151.

FRUMENTO GIANFRANCO: *La santa messa dei ragazzi*, 203, 322, 356.

GALESIO ANGELO: *Se non esistesse bisognerebbe crearlo*, 373.

GALLO AMALIA: *Errori protestanti e dottrina cattolica*, 11, 40, 83, 138, 170.

GENTILUCCI ASPRENO: Alessi, *Una mamma* (recensione), 346.

GHETTI ANDREA: *In morte di Don Anghileri*, 351.

GIANNINI ISACCO: Barbero, *Difendi la tua fede* (recensione), 104 — Tonolo, *Come si fa un cristiano* (recensione), 345.

GRAZIANI CESARE: *Linee di una catechesi per ragazzi dai 15 ai 18 anni*, 392.

LEONE DI MARIA (Fratello delle Scuole Cristiane): Nosengo: *L'adolescente e Dio* (recensione), 57 — Fratel Mansueto: *L'educazione della gioventù in ordine al problema sessuale* (recensione), 59 — Llorente: *Hogar, Escuela y Catecismo* (recensione), 60 — *San Giovanni Battista de la Salle*, 111 — *Cultura teologica per la suora* (recensione), 246 — Fratel Remo di Gesù: *Virtù in esempi* (recensione), 247.

MARI FILIPPO: *Catechismo e persona*, 390.

MAROCCO GIOVANNI: *Sezione catechisti di Alcoy*, 97

MASPER CELSO: *Concorso catechistico*, 341.

MERLO PICH VINCENZO: *Circa la nuova disciplina del digiuno eucaristico*, 37.

MURARI ARTURO: *Calzoni lunghi*, 375 — *Tutto crolla*, 410.

PASQUALE UMBERTO: *Esperienze*, 32 — *La messa commentata ai giovanetti*, 34 — *Orizzonti della tua catechesi*, 35 — *Le campagne*, 67 — *Per organizzare la catechesi parrocchiale (a colloquio con le mamme)*, 69, 115, 154, 199 — *Prepariamo la Pasqua*, 73 — *Fate pregare il vostro corpo*, 120 — *Rilievi didattici sulla lezione di catechismo*, 162 — *Non dissacriamo il più bel giorno dei nostri bimbi*, 197 — *Come si svolge la lezione di catechismo*, 208 — *Come interessare il fanciullo allo studio del Vangelo*, 215 — *La Religione nella scuola*, 363, 395.

PERUZZINI ANITA: *Il Padre nostro o preghiera domenicale*, 50 — *Gloria Patri*, 93 — *Ave Maria o salutazione angelica*, 181 — *Angelo di Dio*, 220 — *Per il Papa*, 233 — *La leggenda della rosa*, 235 — *In trionfo*, 237 — *Requiem aeternam*, 274 — *Domino bianco e giallo*, 403.

PESCI CATERINA: *Storia della pedagogia e dell'educazione* (recensione), 66.

REMO DI GESÙ (Fratello delle Scuole Cristiane): *La vita della grazia*, 332.

SALVESTRINI FERDINANDO: Barbero, *Difendi la tua fede* (recensione), 248.

SCHUSTER Card. ILDEFONSO: *Parole autorevoli per l'oratorio*, 307.

SHEEN J. FULTON: *C'è un uomo inchiodato sulla croce*, 54.

SONAGLIA MARIA: *I raggi del sole di Dio*, 19 — *Credo*, 22.

TESTORI: *Vincendo s'impara*, 266.

VAUDAGNOTTI ATTILIO: *Benedetta la sua gloriosa Assunzione*, 195.

Quaderno del Santo Rosario

U. PASQUALE



elle·di·ci

IL CAPOLAVORO DELLE FILMINE DON BOSCO

IN FERRANIACOLOR

IMMACOLATA

Seconda Edizione



Serie « **M** » - *n.* **30 - 31 - 32** *Quadri 120*

« *Oggi crediamo che la filmina sopra l'***Immacolata** - *in tre tempi, 120 quadri - sia quanto di meglio e di più perfetto si possa domandare: un vero capolavoro.*

Le tre parti: ***All'alba dei tempi - Nella pienezza dei tempi - Al tramonto dei tempi*** - *sono una meravigliosa sintesi di tutta la dottrina mariana espressa con profondità e sicurezza teologica, con vasta informazione esegetico-patristica, con accenti vibranti di commozione estatica, talora elevati al vertice del lirismo e della preghiera.*

... Il rev.do Prof. Don Cesare Allocco, che ne ha curato appassionatamente il testo, e l'esimio prof. Pietro Favaro, che l'ha dipinta con pennello ricco di interiorità e di grazia, onorano molto l'Italia. »

Questo lusinghiero giudizio che il Prof. A. Scarfogli dava su Catechèsi l'anno scorso, (pag. 420-422) è stato ampiamente confermato dalle molteplici richieste che in pochi mesi ne esaurirono la prima edizione.

In Italia e all'estero questa filmina non teme confronti e si presenta come il miglior successo filmistico internazionale in questo felice inizio dell'Anno Mariano.

Richiedete e proiettate: *Immacolata, in ferraniacolor* **L. 3300**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA